



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

ogni anno la Festa di S. Vito ci rinnova interiormente, ci fa sentire più vivi ed uniti in ogni parte del mondo ci troviamo ad onorarlo; ma particolare e spiritualmente più forte è celebrarlo a Fiume, uniti esuli e rimasti nella Chiesa Patronale, nella sede Municipale, nel gioioso calore della Scuola Italiana.

Così ogni anno è lieto il ritrovarci in occasione del nostro raduno annuale, come ora ci accingiamo a fare a Pisa, occasione per incontrarci fisicamente, per farci sentire comunità, confluendo in un sol punto da tutta Italia e dalle diverse parti del mondo, per chi può e desidera vivere questi momenti di unione ricordando, discutendo dei nostri problemi, cercando un momento di unità e concordia tra le tante difficoltà che le vicende della vita ci riservano.

Ed ogni anno ci ritroviamo con le associazioni nostre consorelle nell'ambito della Federazione degli Esuli, per fare il punto su temi e problemi comuni, cercando una visione comune ed una linea comune di comportamento tra noi, per presentare congiuntamente richieste e soluzioni nelle sedi competenti, perché suscitino attenzione quanto noi avanziamo.

Con uguale ritmo annuale constatiamo che è un successo se dei tanti aspetti aperti in attesa di risposta, magari uno all'anno possa trovare se non soluzione almeno considerazione negli

► a pag. 2

Mons. Hugo Camozzo L'appuntamento di Pisa

1892-1977

Nacque a Milano da famiglia veneziana il 28 novembre 1892. Consacrato sacerdote a Venezia il 29 maggio 1915, laureato in Diritto Canonico, esercitò gli uffici di segretario del Patriarca, di direttore spirituale del Seminario, di canonico penitenziere avvalendosi della conoscenza di varie lingue. Nel 1919 fondò il "Collegium Tarsicium". Tradusse dall'ungherese e divulgò l'opera religiosa di Vespem Tihamer Toth. Eletto vescovo di Fiume il 17 agosto 1938, fu consacrato il 21 settembre dello stesso anno, iniziando il suo servizio episcopale in quella diocesi che dovette abbandonare nell'agosto del 1947 (insieme a tanti profughi fiumani) ed il seminario, dopo l'annessione della città alla Jugoslavia, riparando a Pisa.

Nominato arcivescovo di Pisa il 13 gennaio 1948, fece solenne ingresso nella arcidiocesi pisana il 7 marzo 1948, continuando l'opera di ricostruzione intrapresa dal predecessore, restaurando o ricostruendo chiese, canoniche, asili. Trasformò la villa del seminario presso Calci in casa per ritiri spirituali chiamandola "Oasi del Sacro Cuore", innalzandovi un monumento ricordo agli 11 sacerdoti caduti nella seconda guerra mondiale. Nel 1949 indisse la "Peregrinatio Mariae" diocesana, nel 1953 il II Congresso eucaristico diocesano, nel 1954 l'Anno Mariano ed il sinodo diocesano, nel 1957 il congresso diocesano dei chierichetti, nel 1958 solenni festeggiamenti in onore della Madonna di Sotto gli Organi, nel 1960 il centenario di San Ranieri e nel 1965 il Congresso Eucaristico Nazionale al quale intervenne anche il Santo Padre Paolo VI. Pisa nel 1954 fu sede della XXVII settimana sociale dei cattolici italiani. Chiuse il processo canonico sulle virtù del servo di Dio Giuseppe Toniolo, del quale acquistò la casa perché fosse sede di opere sociali, dedicando al Toniolo un pensionato universitario costruito presso il seminario e l'istituto di Santa Caterina. Fece due visite pastorali, una iniziata nel 1949 e l'altra conclusa nel 1965. Fu membro di commissioni episcopali per l'A.C. per la F.A.C.I., per la F.I.D.E.S., presidente per le opere dell'emigrazione Assistente al Soglio Pontificio nel 1953, insignito della Gran Croce al merito della Repubblica Italiana, cittadino onorario della città di Pisa.

Nel 1962 ebbe ausiliare S.E. Mons. Antonio Angioni nominato, poi nel 1968, vescovo di Pavia, amministratore apostolico "sede plena" e dal 1968 al 1970 S.E. Mons. Benvenuto Matteucci, anno nel quale, il 3 ottobre, la Santa Sede, lo trasferì per limiti di età e per motivi di salute, alla chiesa titolare di Irina "pro hac vice" arcivescovile. Fu ricoverato dapprima nella casa di cura di Arcugnano (Vicenza) e poi a Padova presso l'Istituto dell'Immacolata dove santamente passò alla vita eterna il 7 luglio 1977.

Il ruolo di Piskulic

Ha scritto recentemente Roberto Spazzali (cfr. "Epurazione di frontiera", Libr. Editrice goriziana, Gorizia, 2000, L. 38.000, p. 240):

"(...) la città venne sottoposta ad amministrazione militare jugoslava ma il locale Consiglio Popolare di Liberazione accentrò tutte le funzioni e tutti i poteri legislativi e giudiziari"; "(in) verità le for-

ze militari rimasero in disparte ed i poteri politici furono espressi dal locale Comitato, l'ordine pubblico dipendeva dalle Sezioni amministrative del Ministero degli interni, mentre la repressione poliziesca spettava all'O.Z.N.A. guidata da Oskar Piskulic".

Non sarà inutile ricordare che in precedenza (cfr. L.

► a pag. 2

23/9/2000 (sabato)

ore 9: Visita a San Piero a Grado e Penitenza Giubilare
ore 12: Onoranze al cippo cimiteriale dei Giuliani
ore 13: Pranzo libero (elenco dei ristoranti consigliati in calce)
ore 16.30: Consiglio Comunale (sala Archivio della Primaziale - Piazza Arcivescovado)
ore 18: Visita guidata ai monumenti di Pisa
ore 20: Cena libera

24/9/2000 (domenica)

ore 9: Assemblea cittadina (sala Archivio della Primaziale - Piazza Arcivescovado)
ore 11: Concelebrazione Santa Messa in Duomo - Onore al Vescovo Ugo Camozzo
ore 13: Pranzo al Ristorante "La Draga" - Lungarno Guadalongo

* * *

Dei pullman saranno a disposizione la mattina di sabato per la visita a San Piero a Grado e le onoranze al Cippo dei Giuliani al cimitero (partenza da Porta Nuova di Piazza dei Miracoli e ritorno allo stesso punto) e la domenica dopo la celebrazione della Santa Messa per raggiungere il ristorante (sempre partenza da Porta Nuova di Piazza dei Miracoli).

* * *

RISTORANTI

Santa Maria - Self Service - Via Santa Maria, 104/106

Antonietta - Via Santa Maria, 179

Al Turista - Piazza Arcivescovado

Giardino Emiliano - Piazza Manin, 1

Duomo - Via Roma, 70

Emilio - Via Carlo Cammeo, 44

(In via Santa Maria, strada che sbocca su Piazza dei Miracoli, e dintorni vi sono numerosi buoni locali, oltre a quelli indicati, per pranzi e marendize).

* * *

Ci auguriamo di essere in tanti a Pisa per il nostro 38° Raduno nazionale e per onorare la memoria del nostro Vescovo Mons. Ugo Camozzo.

Confidiamo che non vi siano altre iniziative turistiche concomitanti promosse da qualche concittadino proprio per essere più numerosi in quest'incontro unico e particolare che si svolge nell'anno giubilare.

14 LA VOCE DEL POPOLO CULTURA E SPETTACOLI Mercoledì, 14 giugno 2000

IL DIALETTO INTESO COME VEICOLO DELL'IDENTITÀ CULTURALE E LINGUISTICA

Il fiumano? Oggi rischia l'estinzione
Interessante iniziativa promossa dalla prof.ssa Erna Toncinich

LA STORIA DELLO STEMMA FIUMANO RACCONTATA AI BAMBINI

Indeficienter: un'acqua che non si secca

10 LA VOCE DEL POPOLO CRONACHE Giovedì, 15 giugno 2000

OTTAVA EDIZIONE DEL CONVEGNO SCIENTIFICO IN OCCASIONE DELLA FESTA DEI PATRONI

«Ponti» storici e culturali tra passato e presente

Venerdì, 16 giugno 2000 CRONACHE LA VOCE DEL POPOLO 11

PREMI PER L'ATTIVITÀ CULTURALE E PER IL GIARDINO PIÙ BELLO

Vetrine? Sono poche quelle curate

San Vito a Fiume

Come ogni anno, si sono svolti a Fiume i festeggiamenti per la ricorrenza dei Santi Patroni Vito, Modesto e Crescenza e, come ormai consuetudine decennale, una delegazione del Libero Comune di Fiume, composta dal Sindaco Brazzoduro, dai Vicesindaci Calci e Saggini e dal Segretario Generale Stalzer, vi



Il ruolo di Piskulic

► da pag.1

Ferrari, "Fiume 1945-1947", in "Storia di un esodo", a cura dell'Istit. reg. per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1980, L. 13.000, pp. 70-71) era stato precisato:

"Lo sforzo propagandistico attuato a Fiume (... andava ...) in questa direzione: consolidamento del fatto compiuto (...) insieme alla repressione spietata di tutti coloro che tale stato di cose non accettavano (...)" ; "(strumenti) di tale sforzo erano le organizzazioni di massa per quanto riguardava il rapporto con la base della popolazione e l'apparato poliziesco dell'OZNA, diretta dal croato Piskulic, per lo specifico settore della dissidenza".

Amici.

► da pag.1

interlocutori politici governativi.

Può sembrare defatigante, ma... "gutta cavat lapidem" (la goccia d'acqua scava la roccia): siamo certi della giustezza di quanto sosteniamo, continuiamo con convinzione nella nostra opera, almeno fin quando la fonte continuerà a far sgorgare l'acqua, perché si possa incidere anche nella pietra più dura ed ostile.

G. Brazzoduro

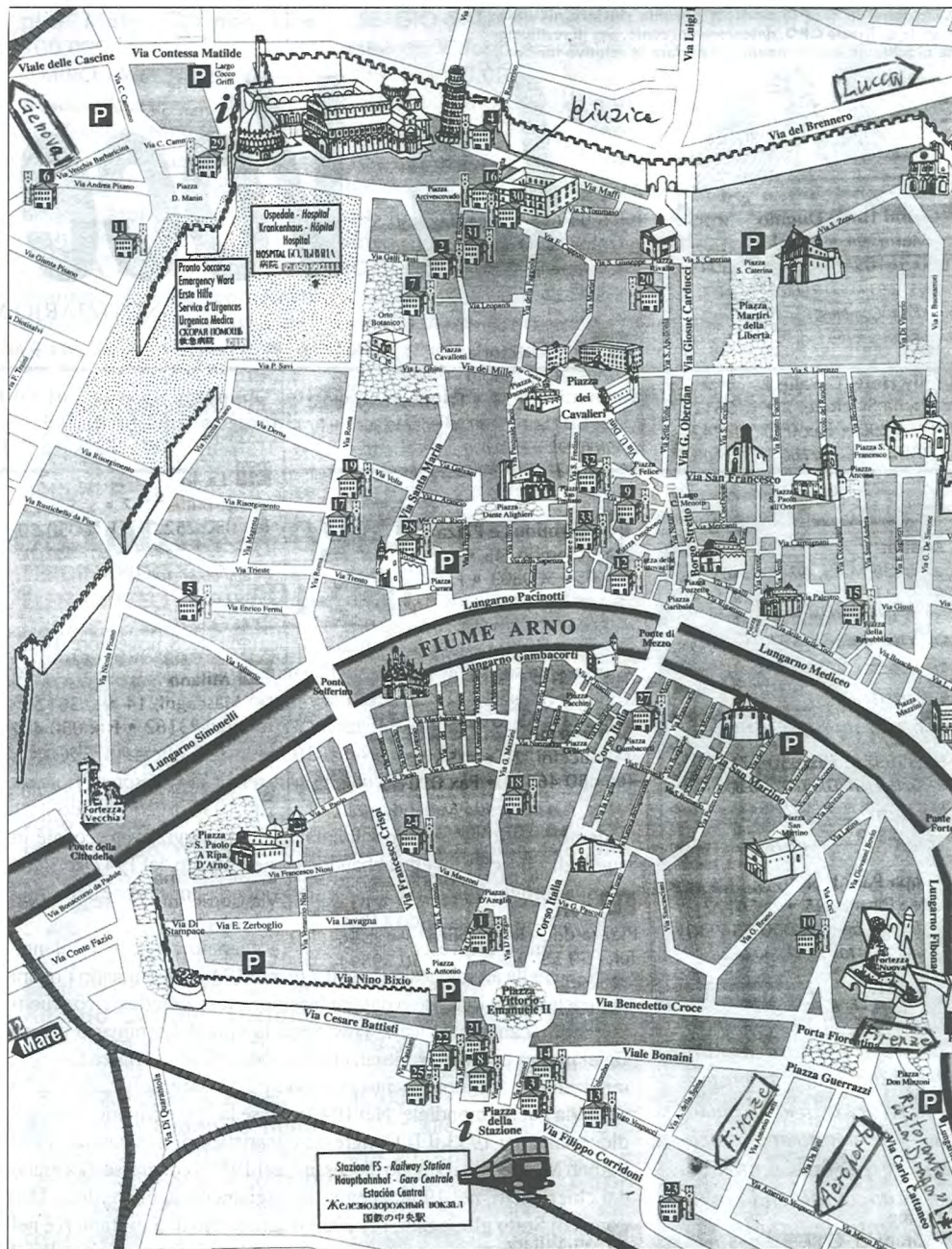
hanno partecipato.

Nella mattinata è stata posta una corona, composta con fiori bianchi, rossi e verdi ed il nastro della nostra bandiera fiumana, sull'altare del Sacrario della Cripta di Cosala; è seguita una breve cerimonia in memoria ed onore dei Caduti lì sepolti, e successivamente, a cerimonia finita, la visita alle tombe degli uomini illustri che hanno fatto la storia di Fiume e per essa sono morti.

La S. Messa solenne in italiano è stata celebrata nella Cattedrale di San Vito, chiesa giubilare ed è stata accompagnata magistralmente dal Coro del Fedeli e da quello dei bambini. Il Sindaco Brazzoduro ha porto un breve saluto così concepito: "Cari Fiumani, come lo scorso anno siamo uniti oggi devotamente qui a ringraziare e pregare il nostro Santo Patrono S. Vito, perché ci aiuti, come ha fatto fino ad oggi, a vivere ognuno nella realtà dove le scelte del passato lo hanno condotto, cercando di farlo nello spirito indicati in un'udienza di oltre 15 anni fa dal Papa Giovanni Paolo II: "... ognuno riconosca gli errori commessi, ne chiedi perdono e cerchi di vivere considerando i confini nazionali come le linee ideali, destinate non a dividere ma ad unire culture, realtà, modi di vita perché la comprensione reciproca ci renda tutti più buoni".

Dopo la S. Messa, l'incontro in Municipio con il Sindaco Obersnel cui ha partecipato la delegazione del Libero Comune, quella della Società di Studi Fiumani composta dal

► a pag. 3



Alberghi a Pisa per il Raduno Fiumano dd. 23-24 sett. p.v.

Alberghi situati nei dintorni di Piazza dei Miracoli:

- Grand Hotel Duomo - Via S. Maria, 94 - tel. 050/561894 - fax 050/560418 ****
- Albergo Ariston - Via C. Maffi, 42 (piazza Duomo) - tel. 050/561834 - 560482 ***
- Albergo Capitol - Via E. Fermi, 13 - tel. 050/49597 - fax 050/27168 ***
- Albergo Francesco - Via S. Maria, 129 - tel. 050/554109 - fax 050/556145 ***
- Albergo Roma - Via Bonanno Pisano, 111 - tel. 050/554488 - fax 050/550184 ***
- Albergo Royal Victoria - Lungarno Pacinotti, 12 - tel. 050/940111 - fax 050/940180 ***
- Albergo Il Giardino - Piazza Manin, 1 - tel. 050/562101 **
- Albergo Europa Park Hotel - Via Andrea Pisano, 25 - tel. 050/500732 - fax 050/554930 ***

Alberghi situati nei dintorni della stazione:

- Jolly Hotel Cavalieri - Piazza della Stazione, 2 - tel. 050/43290 - fax 050/502242 ****
- Albergo La Pace - Viale A. Gramsci, Gall. B. - tel. 050/48863 - fax 050/502266 ***
- Albergo Terminus e Plaza - Via Colombo, 45 - tel. 050/500303 - fax 050/500303 ***
- Albergo Turing - Via Puccini, 24 - tel. 050/46374 - fax 050/502148 ***
- Albergo La Torre - Via C. Battisti, 17 - tel. 050/25220 - fax 050/503161 **
- Albergo Milano - Via Mascagni, 14 - tel. 050/23162 - fax 050/44237 **
- Albergo Moderno - Via Corridoni, 103 - tel. 050/25021 - fax 050/49208 **
- Albergo Roseto - Via Mascagni, 24 - tel. 050/42596 - fax 050/42596 **

Per le comitive che arrivano col pullman si propone:

TIRRENA: (15 minuti da Pisa) albergo situato sul mare.
Hotel Continental - Largo Belvedere 26 - tel. 050/37031 - fax 050/37283 ****
(si consiglia prenotare quanto prima).

Si consiglia effettuare le prenotazioni per tempo essendo il mese di settembre, anche in concomitanza colle celebrazioni del Giubileo, periodo di alta stagione.

Un'alternativa proposta da Lino Badalucco:

Albergo "Holiday Inn", Pisa Migliarino. A 500 metri dall'uscita Pisa Nord autostrada Firenze Mare verso Genova. A sette km. da Pisa centro servito autobus ogni 20 minuti.
Telefono 050/803310 fax 050/803315.

All'atto della prenotazione citare sempre Raduno Fiumano.

San Vito a Fiume

► da pag.1

Presidente Ballarini e dal Vicepresidente Micich e della quale faceva parte anche il Sig. Neri Drenig nella speciale veste di donatore di un quadro di Romolo Venucci risalente al 1919 e appartenuto da sempre alla sua famiglia, e dal suo ultimo discendente appunto, destinato al Museo di Fiume. L'opera è stata consegnata al Direttore del Museo fiumano dal giovane nipote di Neri Drenig, primo della nuova generazione dei Radovic. Il Presidente Ballarini ed il Sindaco Brazzoduro, per le due Delegazioni, hanno porto un saluto e fatto delle considerazioni sui rapporti che intercorrono tra Fiume di oggi, gli esuli e l'Italia dal punto di vista dei recenti mutamenti avvenuti in Croazia. Uno scambio di doni ha concluso l'incontro.

Nel tardo pomeriggio, alla Scuola media superiore italiana (ex Liceo scientifico), si è tenuta la cerimonia per la consegna delle borse di studio agli studenti meritevoli. I temi in concorso erano i seguenti: per

la scuola elementare "Come ospiteresti un amico straniero nella tua casa e nella tua città"; per la scuola media superiore "Fiume, punto d'incontro di culture diverse" e "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti", titolo del convegno scientifico internazionale svoltosi a Fiume nell'aprile del '99 e al quale hanno avuto modo di partecipare anche gli studenti dell'ex Liceo. Prima della consegna dei premi, gli alunni, sia delle elementari sia delle superiori, hanno intrattenuto gli ospiti con la recita di monologhi e scenette vivaci e spontanee e un trio di alunne delle superiori hanno interpretato, al piano, violino e voce solista, l'Ave Maria di Gounod, suscitando un caloroso applauso.

In chiusura delle celebrazioni ufficiali per la festa del Patrono San Vito, il violinista fiumano Franco Squarcia accompagnato dalla pianista Nina Kovacic ha tenuto un applaudito concerto nelle sale del Palazzo del Governo.

L.C.C.

A Treviso

Il Patrono di Fiume, San Vito, è stato celebrato a Treviso - con qualche giorno di anticipo - domenica 11 giugno u.s.

Numerosi esuli fiumani residenti nel capoluogo della ridente Marca Trevigiana, si sono dati convegno nella omonima Chiesa di San Vito della città, festeggiati da un buon numero di amici istriani e dalmati.

Nel corso della Santa Messa, il celebrante ha ricordato la vita del Santo ed il Suo apostolato compiuto con profonda fede cristiana, assieme al Suo precettore

Il nostro S. Vito

Modesto ed alla nutrice Crescenza ed ha saputo penetrare nell'animo dei fedeli, quando - con toccanti parole - ha ricordato altresì, anche ai non esuli presenti in Chiesa, le traversie ed i sacrifici sofferti dalla Gente fiumana, allorché lasciò le sue case ed i suoi morti, pur di rimanere italiani e buoni cristiani.

Nell'occasione, le gentili signore Valnea Curatolo, Celan e Rita Puzanti, hanno recitato la "Preghiera dell'Esule", approfondendo sentimenti di viva commozione.

uniti indissolubilmente, il profondo amor di Patria e la tragedia dell'esodo.

Infatti, su 60.000, ben 54.000 fiumani rifiutarono - dopo il 1945 - la cittadinanza jugoslava e si rifugiarono nella nostra naturale Madre Patria, preferendo l'esilio alla schiavitù. Inoltre, ci ha unito indissolubilmente la devota memoria di coloro che si immolarono in difesa dei nostri confini orientali e quella di coloro che giacciono - ancora insepolti - negli orrendi anfratti carsici, solo



A Pisa da Torino e da Trieste

In occasione del 38° raduno Nazionale a Pisa, che verrà organizzato dal Libero Comune di Fiume nei giorni 23 e 24 settembre 2000, da Torino verrà organizzato un pullman, con partenza sabato 23 settembre alle ore 7 e ritorno domenica 24 settembre alle ore 22 circa. Essendo prevista una sola notte di pernottamento, i partecipanti al raduno possono prenotare l'albergo personalmente telefonando ai seguenti numeri:

Grand Hotel Duomo - Via S. Maria 94 - tel. 050/561894 - fax 050/560418 ****
 Albergo Ariston - Via C. Maffi 42 (piazza Duomo) - tel. 050/561834-560482 ***
 Albergo Capitol - Via E. Fermi 13 - tel. 050/49597 - fax 050/27168 ***
 Albergo Francesco - Via S. Maria 129 - tel. 050/554109 - fax 050/5561145 ***
 Albergo Roma - Via Bonanno Pisano 111 - tel. 050/554488 - fax 050/550184 ***
 Albergo Royal - Lungarno Pacinotti 12 - tel. 050/940111 - fax 050/9401180 ***
 Albergo Il Giardino - Piazza Manin 1 - tel. 050/562101 **
 Albergo Europa Park Hotel - Via Andrea Pisano, 25 - tel. 050/500732 - fax 050/554930 **
 (Tutti gli alberghi sono situati nei dintorni di Piazza dei Miracoli)

Per ulteriori informazioni, e per la prenotazione del pullman, telefonare all'Assessore Livio Bastiancich, tel. 011/6632990 - cell. 0349/3985951 - Via Millefonti 6/16 - 10126 Torino.
 Il costo del viaggio di andata e ritorno è di Lire 75.000.

Ricordiamo ancora - come da segnalazione del concittadino Ettore Viezzoli - che in occasione del prossimo Raduno Fiumano di Pisa, un pullman partirà da Trieste la mattina del 23 settembre (e ritornerà in sede la sera del giorno successivo 24 settembre).

Gli interessati sono pregati di comunicare con cortese sollecitudine la propria prenotazione (valida anche ai fini della indispensabile tempestiva prenotazione alberghiera).

Per queste prenotazioni si prega di telefonare dalle ore 19 alle 20 al numero 040/575695.

Successivamente, al termine del sacro rito, i vasti saloni del Circolo Ufficiali di Treviso (g.c.), hanno ospitato l'intero gruppo di esuli, preceduti e ricevuti dal col. Franco Caravello.

Nella sontuosa sala opportunamente addobbata da Bandiere Nazionali e Fiumane, i convenuti hanno preso posto nella lunga tavolata, impreziosita da artistiche composizioni floreali con i colori Nazionali che sempre fanno esultare i nostri cuori. Nel corso del convivio, il col. Caravello ha tra l'altro detto:

"Cari amici, come tutti qui sanno, io non sono fiumano, essendo nato, vissuto e cresciuto nell'italianissima Pola. Ciò nondimeno, ho accettato volentieri di organizzare questo convivio, col solo rammarico di non poter offrire agli amici fiumani, ciò che a buon diritto meriterebbero.

Noi polesani eravamo rivali dei fiumani, solo nelle partite di calcio tra la squadra del Grion e quella della Fiumana.

Ci hanno, peraltro, sempre

perché orgogliosamente italiani...".

Successivamente, la signora Pina Alesani, presidente del Comitato provinciale dell'ANVGD, ha illustrato l'intensa attività svolta ultimamente dal Comitato stesso e quanto si propone di svolgere ancora nel corso dell'anno.

Il "Va pensiero" diretto dal prof. Zappador ed intonato con profondo sentimento e nostalgia dai presenti ha posto termine alla breve ma significativa celebrazione.

Da Latina

I profughi della Venezia Giulia e Dalmazia, orgogliosi custodi della storia, della cultura e delle tradizioni; come ogni anno si sono riuniti presso la chiesa dell'Immacolata di Latina per i festeggiamenti dei Santi patroni Vito e Modesto. Presso l'altare al posto d'onore la bandiera della Olocausta listata a lutto.

► a pag. 4



Esplícite confutazioni

Con sorpresa ho visto pubblicata nel numero del 26 aprile la "tesi innocentista" del difensore del Piskulic, non corredata da alcun commento. È vero che gli argomenti addotti danno adito a spontanee ed inequivocabili conclusioni, data la loro assurdità ed infondatezza, ma forse è opportuno confutarli minuziosamente e chiaramente per non creare perplessità, equivoci e confusione tra i profughi giuliani, specie tra quelli non usi agli artifici ed alle schermaglie giuridiche.

Sono perfettamente d'accordo con l'Avvocato D'Alessandro che nell'articolo "Parti Civili" ha affermato che il processo contro il Piskulic debba chiamarsi "Delle Foibe" anche dopo la morte del coimputato Motika in quanto il Piskulic, capo indiscusso della polizia politica e fervente titino, deve ritenersi l'ispiratore ed il complice dei reati ascritti al suddetto correo ed in particolare dell'assassinio dei tre autonomisti fiumani. Ciò in forza del preciso disposto dell'articolo 110 del Codice Penale che, oltre al concorso materiale, prevede anche il concorso morale.

Invero, secondo la concorde dottrina e la costante giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione, "nel caso in cui più

persone concordino ed attuino un'impresa criminosa, tutti rispondono dei reati voluti e commessi, sicché per la teoria monistica del reato accolta dal codice, l'azione è unica ed è a carico di ciascun concorrente il quale risponde di azione propria non solo degli atti da lui compiuti, ma di quelli posti in essere dai correi nell'esecuzione della concordata impresa". Ed ancora: "L'attività costitutiva del concorso di reato non è soltanto quella rappresentata dall'esecuzione materiale, ma anche quella riguardante la decisione e la preparazione del reato, nonché la decisione di commetterlo. La partecipazione morale può esplicarsi sotto forma di determinazione, di cooperazione e di adesione nel proposito delittuoso e di sostegno nell'opera del correo".

M.D.A.

Non s'infangano gli assassinati

Cercando di sfruttare il principio che "la miglior difesa è l'attacco", l'avvocato difensore attribuisce alle tre vittime fiumane il proposito di voler distaccare dall'Italia la nostra città, commet-

tendo così il reato di cui all'art. 341 del Codice Penale.

A parte l'inopportunità e l'intento molto discutibile ed alquanto spudorato di voler far apparire i tre martiri come imputati, la più elementare sensibilità e conoscenza giuridica, dovevano far decisamente respingere tale ipotesi, essendo pacifico che il reato di attentato all'integrità dello stato è un delitto di mera condotta, alla cui struttura rimane estraneo un vero e proprio risultato esteriore di danno, per cui è esclusa l'incriminazione di un puro intento criminoso. Non risulta che i tre, i nostri tre poveri concittadini, oltre ad avere propugnato l'attuazione di uno stato libero, abbiano compiuto atti concreti diretti a realizzare tale evento, del resto attuatosi regolarmente nell'anno 1920 in seguito e per forza del trattato di Rapallo, internazionalmente riconosciuto ed avallato dalle libere elezioni del 1921 che designarono Riccardo Zanella come capo dello Stato Libero e che non suscitarono alcun problema giuridico ed assurde incriminazioni.

Per quanto concerne la responsabilità del Piskulic in ordine ai reati a lui ascritti ed in particolare per l'omicidio dei tre autonomisti, contrariamente a

quanto ha affermato il difensore dell'ultima ora, la responsabilità del prevenuto appare chiara, precisa ed inequivocabile alla luce degli accertamenti compiuti sia dai magistrati dell'accusa che da quelli che hanno disposto il rinvio a giudizio. Tale responsabilità è stata inoltre riconosciuta da tutti gli operatori di giustizia che si sono occupati del caso e che hanno esaminato gli atti processuali, ed in particolare dal rappresentante legale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia costituitasi parte civile, avvocato Giulio Calvi, che ai rappresentanti della stampa ha dichiarato: "Le testimonianze raccolte in fase istruttoria sono di tale crudeltà e di efficacia probatoria così straordinaria che non vi sono dubbi sulla condanna del Piskulic".

M.D.A.

Non sussiste prescrizione

Lungi da me il volere, con queste mie precisazioni, anticipare la sentenza per la quale mi rivolgo con fiducia alla giustizia italiana che, dopo alcuni ritardi procedurali, ha finalmente iniziato il suo corso.

Il tentativo del difensore di insabbiare il processor risulta evidente quando afferma che "il reato

di omicidio è comunque prescritto". Con tale affermazione egli dimostra di ignorare il preciso disposto dell'art. 156 del Codice Penale che esclude per il reato di omicidio plurimo pluriaggravato contestato al Piskulic la possibilità che esso venga prescritto, comportando tale ipotesi criminosa la pena dell'ergastolo in osservanza degli art. 575, 577 n. 3 e 61 n. 4 del suddetto Codice. Tali precise disposizioni di legge non sono minimamente intaccate dalla non meglio precisata "legge Togliatti", genericamente citata dalla difesa a scopo evidentemente defatigatorio.

Esorto tutti i profughi e quanti altri hanno avuto i loro cari uccisi dai rappresentanti dello spietato invasore a partecipare attivamente al processo contro il Piskulic che si celebra davanti alla I Corte di Assise di Roma la cui udienza, tenutasi il 5 maggio u.s. è stata rinviata in prosieguo al 25 settembre 2000.

Invito altresì i nostri concittadini a presenziare a tale udienza per esprimere solidarietà ai parenti delle vittime e rendere omaggio alla memoria di Nevio Skull, di Giuseppe Sincich e di Mario Blasich, uccisi per il solo fatto di essere italiani e di aver tentato di sottrarre la nostra Fiume agli orrori, alle stragi ed alle incarcerazioni, puntualmente verificate, della feroce occupazione titina.

Invio queste mie note in "ante prima", riservandomi di trasmetterle ai principali giornali nazionali.

Avv. Manlio Dall'Alba (Roma)

da pag. 3

Al termine del sacro rito la preghiera "Signore, abbiamo appreso dalle tue mani la croce pesante dell'esodo...", recitata dal V. Presidente Provinciale A.N.V.G.D. Pavazza Cav. Uff. Benito.

A coronamento della cerimonia, si è formato un corteo in testa il sindaco Sen. Ajmone Finestra amico della nostra causa. Si è proceduto allo scoprimento, benedizione e intitolazione del piazzale Martiri delle Foibe nel rione Villaggio Trieste di Latina.

Da Rapallo

Ci scrive Liliana Bulian Pivac: "I nostri Patroni Santi Vito, Modesto e Crescenza, in compagnia di S. Antonio, sono stati ricordati e festeggiati, martedì 13 giugno, da un gruppo di fiumani con alcuni amici zaratini e istriani, riunitisi nel Gran Caffè Rapallo.

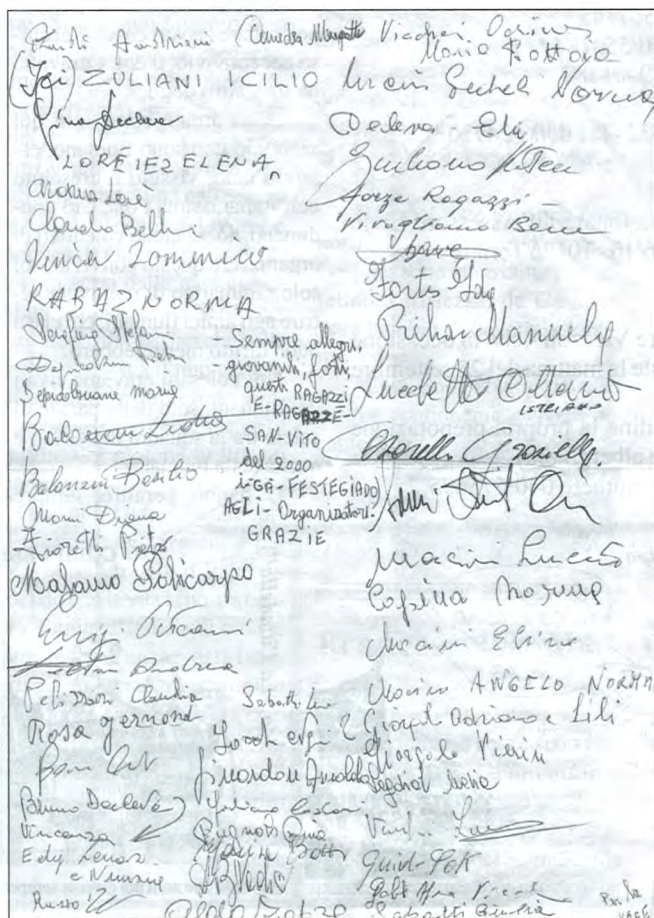
Incontro che è stato particolarmente gradito da quei concittadini che, per ragioni di età e/o salute, non possono più raggiungere le località dei raduni nazionali né partecipare ai convivi fuori città".

Il nostro S. Vito

Da Novara...

... una "documentazione" a

cura di Amedea Mengotti sui festeggiamenti di S. Vito.



L'altro ieri

(e prima ancora)



L'insediamento della Costituente (5.10.1921)

Alle ore 10.20 entra il generale Luigi comm. Amantea, comandante delle RR. Truppe d'occupazione accompagnato dagli on. Dott. Blasich, dott. Spetz e Peters, seguito dal suo capo di Stato maggiore tenente colonnello Melotti Carlo, dall'ufficiale d'ordinanza tenente Vaccari Franco e dal suo segretario tenente marchese di Chiavari Gian Gerolamo. Prende posto nel seggio presidenziale salutato da prolungati applausi e grida di Viva l'Italia.

Cessata l'ovazione il Generale pronunzia il seguente discorso:

"Onorevoli Signori!

A Voi guardano oggi fiduciosi i Fiumani; a Voi si volge fidente l'Italia tutta, che a questa nobilissima Città ha dato e darà la sua materna assistenza, su di Voi sono diretti

gli sguardi di tutti gli altri popoli civili, che hanno riconosciuto il Vostro diritto alla indipendenza politica.

Da tale fiducia io traggio l'auspicio sicuro che oggi - eliminate le sterili competizioni - si apre un periodo di lavoro fecondo per lo studio dei quei problemi vitali, che solo con la coscienziosa infaticabile cooperazione di tutti potranno essere affrontati e risolti.

Con questa certezza, io - qual Delegato al Governo Provvisorio di Fiume - ho l'onore d'immettervi nelle vostre funzioni e di dichiarare aperti i Vostri lavori.

Al nuovo Governo, che Voi designerete, cederò i poteri che il Governo d'Italia si degnò di affidarmi.

Vi porgo intanto il mio sa-

► a pag. 5

L'insediamento della Costituente (5.10.1921)

► da pag. 4

luto deferente con l'augurio vivissimo che l'opera a cui Vi accingete, guidata dallo stesso fervido patriottismo e dalla saggezza dei Vostri Avi - sia presto coronata da successo, e spiani alla Vostra Città la via delle sue immancabili fortune.

Prego il più anziano dei presenti, Onorevole Sennen Raicich di venire ad assumere la Presidenza dell'Assemblea per dirigere i primi lavori

intesi a definire la Vostra Costituzione".

Finito il discorso, il generale cede la presidenza all'on. Sennen Raicich ed esce accompagnato dal suo seguito, mentre la Assemblea tutta e la galleria li salutano applaudendo.

(dal "Bollettino Ufficiale dello Stato di Fiume", a.I., n. 1, cortesemente fornitoci dal nostro assessore Mario Branchetta).

Ci avevano "liberati"

(2)

Ritornato a casa doveti farmi forza per confortare i miei familiari che trovai prostrati in preghiera. La gente ci evitava per paura di essere compromessi perché i comunisti avevano sparsa la voce che i poveri zanelliani assassinati erano dei criminali di guerra e nemici del popolo.

Per aver notizie mi rivolsi anche all'esponente della giunta U.A.I.S. (Unione Antifascista Italo-Slava) che aveva assunto l'illusorio potere in città [C.M.], indubbiamente non di origine slava ed ex picchiatore fascista, che con sussiego mi rispose che mio padre andava eliminato perché nemico del popolo [...].

Rifacendomi all'ultimo colloquio sospettai subito che fosse accaduto l'irreparabile e purtroppo più tardi ne ebbi la conferma. Mio padre era stato portato a calci e spintoni nella fabbrica di prodotti chimici non lontana da casa nostra, è stato il suo Golgota e l'arrivarci la sua "Via Crucis" che preferisco non descrivere perché mi ferisce troppo il ricordo. Giunto sul luogo del martirio trovai il suo cadavere disteso ai piedi di un muretto con accanto degli indumenti personali accuratamente ripiegati e nella mano destra il suo fazzoletto bianco come se in un momento di estremo pudore avesse voluto proteggersi il volto. L'espressione del viso era di serenità e non di paura e da un sopralluogo del corpo non si trovarono tracce di perdite d'urina o di feci come spesso accade nelle fucilazioni.

Giuseppe Sincich

(da "La Voce di Fiume" del marzo 1993)

Ogni volta leggo gli articoli sul Piskulic e mi meraviglio che ci sia ancora qualcuno che ha il coraggio di prendere le sue difese. Da dove è saltato fuori Livio Bernot che ha come cliente [Piskulic?]. Glielo dico perché ho vissuto in quei terribili giorni del '45 e so tutto quello che ha combinato il Piskulic. Perché parlate solo dei Zanelliani massacrati e mai nessuno nomina le due Sennis Margherita e Gigliola detta "Lola" (madre e figlia) che Piskulic ha fatto arrestare?

Egli ha occupato immediatamente l'appartamento delle poverette trasformandolo in mensa per i suoi Killer e le sue drugarize che scendevano per le scale del 5° piano con oggetti che rubavano nella casa.

Io ne ho fermata una e l'ho insultata come si meritava, ma

Ci ha ucciso le Sennis?

ho dovuto battere in ritirata perché è andata a chiedere rinforzi.

Perché sono state fatte uccidere le Sennis? Non erano fasciste! Lavoravano onestamente per sbarcare il lunario. Una, la madre, era direttrice delle scuole e aveva un bel da fare per pagare i debiti contratti dall'ex marito. La povera Lola insegnava e doveva badare alla bambina di tre anni, dato che il marito, ufficiale della marina italiana, era col suo sommergibile a Malta e non poteva aiutarla.

Se il sig. avvocato Bernot vuole ancora informazioni sul suo "immacolato" Piskulic, le chiedo a me e gliene fornirò altre. Chiedete a Piskulic dove

L'altro ieri (e prima ancora)



Il nostro Rifugio

Ci scrive E.V. da Trieste:

"Alla fine del mese di settembre dell'anno 1974 nel corso del Raduno Annuale della Sezione di Fiume del CAI, venne scoperta, sulla facciata del Rifugio "Città di Fiume", una targa marmorea con su scritti i nomi di tutti i Rifugi che si sono dovuti abbandonare.

Il Cappellano della Sezione celebrò quindi una Santa Messa, poi il Coro della SAT di Trento si esibì in tanti bellissimi canti di montagna".



APPUNTAMENTO IN CENTRO



Il 15 maggio scorso, a Roma, nella prestigiosa sede dell'Enciclopedia Italiana a Palazzo Mattei di Paganica, ha avuto luogo un convegno promosso dal

NON PIÙ "LEONES" SOLTANTO

Ministero della Pubblica Istruzione, dall'Istituto della Enciclopedia Italiana e dalla Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati.

Argomento del convegno erano "Le tematiche storiche e culturali del confine orientale nei programmi e nell'editoria scolastica".

Il dottor Francesco Paolo Casavola, presidente dell'Istituto ospitante, ha centrato appieno il nostro problema, indirizzando l'immaginazione dei convenuti verso una foresta sconosciuta, verso un giardino vietato a tutti (la selva dantesca? L'hortus conclusus dannunziano?) ed invitando i convenuti stessi ed entrarvi, lentamente, con curiosità, con attenzione. Era, quello, l'hortus conclusus della nostra storia, della storia dei territori ai confini orientali del nostro Paese e delle loro genti, quella storia negata e nascosta nei decenni passati. Ed in quella storia siamo entrati, seguendo i vari relatori.

Il dottor Aldo Duro, zarino (più recentemente scomparso improvvisamente), direttore del Vocabolario Treccani, ha presentato la sofferta testimonianza della sua

vita, vita di studioso, vita di esule.

Anna Sgheri, ispettrice del Ministero della Pubblica Istruzione, ha trattato della editoria scolastica e la questione adriatica nel quadro del berlingueriano progetto storia del '900, facendo cenno, tra l'altro, al "recupero della memoria", di quella memoria storica che sembrava persa nei decenni passati; il professor Antonio Fares ha illustrato l'editoria scolastica e la questione adriatica vista con l'ottica dello studioso di geografia; il dottor Lucio Caracciolo, direttore della rivista geopolitica Limes, ha trattato del bacino adriatico e dell'Europa sud-orientale nei rapporti geopolitici con l'Italia e l'occidente. I rapporti italo-jugoslavi e l'evoluzione dei paesi della ex Federazione Jugoslava dal 1947 ad oggi sono stati esaminati dal professor Giuseppe de Vergottini, della Università degli studi di Bologna, con particolare accento alla Costituzione, alle carenze formali della sua "costituzione", alla conseguente validità della stessa.

Il professor Elvio Guagnin;

► a pag. 5

Jole Udovich

NON PIÙ "LEONES" SOLTANTO

► da pag. 5

dell'Università degli studi di Trieste, ha parlato della tradizione culturale italiana dell'Adriatico orientale, mentre il tema dell'Adriatico orientale e della questione giuliana nella storia civile e diplomatica italiana dal 1900 al 1924 è stato trattato dal professor Carlo Ghisalberti della Università degli studi di Roma La Sapienza.

Il professor Fulvio Salimbeni, della Università degli studi di Trieste, ha parlato su "La Venezia Giulia e la Dalmazia dal Trattato di pace del 1924 al Trattato di pace del 1947": ha messo in luce la "storia" nei suoi molteplici aspetti. Storia sociale e culturale, storia di civiltà, storia istituzionale e politica, storia locale ed insieme storia a tutto campo. Ha messo in luce, oltre all'"Olocausto", gli altri olocausti: guerre balcaniche del '15 e '16, turchi-armeni, transilvani-rumeni, il fenomeno europeo della snazionalizzazione delle minoranze, i totalitarismi neri e rossi.

Ed infine il dottor Giovanni Radossi, direttore del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, ha parlato su "La comunità italiana in Istria, Quarnero e Dalmazia, dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi". Ha parlato dei "rimasti" e delle loro vicissitudini, da conoscere e da compren-

dere. Un particolare cenno merita poi l'intervento dell'onorevole Luciano Violante, Presidente della Camera dei Deputati, il quale ha tenuto a mettere in particolare evidenza, con il tono di una vera e propria denuncia, i silenzi colpevoli della storiografia dal dopoguerra ad oggi, le pagine voltate e non lette... Quella denuncia fatta dallo stesso on.le Violante a Trieste in occasione del suo incontro con l'on.le Gianfranco Fini, nel marzo del 1998.

Il convegno si è chiuso con l'intervento conclusivo del sen. Lucio Toth, il quale ha ampiamente commentato il convegno stesso, la sua valenza, la sua importanza, mettendo ancora una volta in luce le problematiche connesse alle carenze della storiografia scolastica italiana, gli sforzi fatti dalle nostre Associazioni, ed in questi ultimi tempi dalla Federazione, per combatterle.

Possiamo concludere che la pluriennale attesa di noi esuli non è stata delusa. Il convegno del 15 maggio 2000 è stato un primo importante passo a carattere nazionale: primo, perchè a questo altri ne dovranno seguire per far sì che il classico e ben noto "Hic sunt leones" scompaia definitivamente dai testi di storia, scolastici e non.

Luigi Arvali



APPUNTAMENTO IN CENTRO



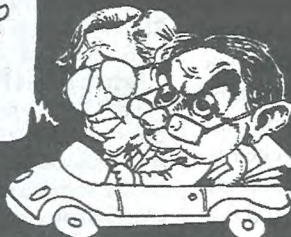
Ciacolada dal **NORD** - **EST**
Giulio Scala

A voi ve parerà monade (mi go sempre scrito monade) ma per mi, xe come se me tocara scriver tuto dinovo e contarve dela ri-scoperta (non dela Merica) ma de sta Italia, dopo trentasete ani che vivevo nel paese dei cruchi. Presempio, el tempo (atmosferico). Non xe che a Francoforte fussi tanto altro de qua. Non xe che de inverno fussi assai zima, come per i muli che i vivi in Canada indove in febrajo ghe se jaza anche la spudacia. Ma ti, dela fin de otobre fin a marzo o april, ti el sol non ti lo vedevi. E quando che pioveva, vegniva zò quela piovina fina fina che noi una volta, a Fiume, se ricordè, la

ciamavima 'piova inglese'. Per voi, sto paese indove che mi abito adesso xe el 'Nord' dela Italia. Ma per mi, povaro ex-emigrante in tera di teutonia, xe tornar a respirar la aria del Adriatico, del Mediteraneo e sta tera veneta xe per mi come se fussi la Costa del Sol o la Riviera de Amalfi. Qua xe tuto assai verde. Semo rivadi el primo de Marzo e, pian pian xe vegnude fori tute ste piante, tuti sti fiori, tuti sti alberi in fior de zariese, persighi, amoli, armellini. In

a Fiume, quando che mi ero piccio. Ma ierisera vardavo in television un vecio film del Di Niro che era i muleti italiani al Bronx a Neviork (indove che adesso abita solo i neri, afromericani scusè) e allora se vedeva sti muli che i se giogava apunto tacadi sul muro a 'zucaro e caffè'. Se ricordè? Parlando de gioghi, qua - a Concordia Sagittaria - gavemo sta Basilica del decimo o undicesimo secolo dopo de Cristo (de soto de sta ciesa xe come che ve disevo tute

GIULIANO, NON CREDO CHE SIAMO SULLA STRADA GIUSTA...



MA SÌ, ANTONIO, GUARDA CHE SI VEDE GIÀ LA LUCE DELLA FINE DEL TUNNEL!

(da "Il Piccolo")



Le schede fiumane di L. Benzan



L'acquedotto a Fiume

L'acquedotto vero e proprio di Fiume fu iniziato nel 1890 utilizzando una sorgente abbondantissima, della potenzialità normale di 2500 litri di acqua al secondo e che in regime di piena raggiungeva i 7000 litri al secondo (un minimo giornaliero di 172.000 mc e un massimo di 648.000 mc). La detta sorgente chiamata un tempo "Zvir" e poi nominata "Ciotta" è situata sul limite orientale della città, a quota + 4,70 mt sul livello del mare, alla base del colle di Santa Caterina e attigua al letto del fiume Eneo. L'acqua che ne sgorga perenne, di ottimo sapore, della durezza di 7,2 gradi tedeschi, a temperatura costante (9 gradi centigradi), è limpida e pura ad eccezione dei periodi di grande piena, nei quali si intorbida in misura notevole. Le sue origini sono sconosciute. Non si sa ancora con sicurezza se, con un lungo corso sotterraneo, essa provenga dal bacino imbrifero del Monte

Nevos (m 1796), oppure dai bacini imbriferi dei monti Risnjak (m 1528) e Jelene (m. 1442).

La solenne inaugurazione dell'Acquedotto Fiumano, presente il Podestà de Ciotta, ebbe luogo il 4 ottobre 1896. L'opera consisteva della stazione pompe situata nell'immediata vicinanza della sorgente, della rete tubolare cittadina e di 2 serbatoi: uno per la zona bassa della città a 70 m. di altezza manometrica, l'altro per la zona superiore a 150 m.

L'acquedotto era stato progettato dal Consigliere Saalbach di Dresda, fu costruito dalla Fabbrica Macchine Matteo Zellerin S.A. di Budapest, che tenne poi l'esercizio dell'acquedotto fiumano per un periodo di 3 anni di prova. Dopo di che l'acquedotto, accertatone il perfetto funzionamento, venne preso in consegna dal Comune di Fiume, che lo affidò alla Sezione idraulica del civico Ufficio Tecnico.

La sorgente "Ciotta" aveva preso il nome del benemerito

Podestà fiumano comm. Giovanni de Ciotta, che per un lungo periodo di tempo (1872-1896), fu l'animatore ed il propugnatore, negli anni di maggior sviluppo di Fiume, di ogni più moderna impresa cittadina. In quei 24 anni del XIX secolo a Fiume venne costruito il porto, vennero installati il Silurificio Whitehead, i Cantieri Navali, la Raffineria Olii Minerali, l'elettricità, la tranvia, i telefoni, il gas di città e l'acquedotto, più altre numerosissime iniziative navali, industriali, commerciali e sociali.

Quello era stato il periodo d'oro di Fiume. Mai più uguagliato.

Nel XX secolo Fiume vedrà la prima guerra mondiale, la seconda guerra mondiale, la distruzione del suo porto e delle sue industrie e di gran parte della città sotto i bombardamenti aerei, molti lutti tra le famiglie fiumane, e per completare la tragedia, vedrà l'esodo forzato di più del 90% dei suoi abitanti e la propria fine.

(2. continua)

orto cressi radiceto, rucola e petersemolo. Quando che piovi, vien un slavaz che tuti i canai e canalette (e qua ogni zinquanta metri xe uno, tanto che a Venezia - ani fa - un pitòr (de quadri) assai famoso, sicome che ghe piaseva zuzar spesso un dopio de quel bon, e, ogni tanto col vegniva fori de la osteria el se intopava e el se plozcava in canal, i lo ciamava apunto "El Canaletto"). Ve disevo che co xe ste piove, i canai i xe pieni e ti vedi le pantigane che le galegia. De note vien zo sto slavaz e de mattina xe dinovo el sol che el te brusa el copin. Che bel!

Mi scominzio a capir perché tuti sti mati, todeschi, austriachi, danimarchesi e norvegini ogni tanto i mola tuto in bando per vegnir qua in Italia a scaldarse sul sol come le gus'cerize. A proposito de gus'cerize (lucertole, per le nuove generazioni) qua in giardin xe tante, ma mai tante come sui mureti de la Via Cellini, vizin de la Casa Balilla indove che se giogavamo in s'cinche e in 'cartine' apunto contro sti mureti. Tanti ani fa mi gavevo scrito una ciacolada su i gioghi che favevimo noi

le pier e i mosaichi dei antichi romani) e davanti dela Catedrale, che in ocasiòn del "Giubileo 2000" (ano santo) i ga scrito e deto che squasi basta andar drento e i te scanzela tuti i peccati, allora i ga fato una grande piazza tuta col selciato o saliso che sia, che el paro vero antico e - una nota umana e per mi comovente - inte sto piazzal solenne e jeratico (non so cossa vol dir ma me piasi) per tera in meso dela piazza, disegnadi coi gessetti, xe i quadratini indove che le mulete picie le se gioga (a Fiume ciamavimo sto giogo cussi) in "zop - zop". Non le ga più le drezze che a mi tanto me piaseva quando che ero muleto (sempre con un 'debole' per el altro sesso) ma le xe sempre cocole e piene de vita. Me piaseria assai saver se sto giogo i lo conossi solo qua inte la vecia Europa o anche in America o Australia.

Basta per oggi. Ve saludo e - me racomando - lassè star le mulete. Ala nostra età, quel che ne xe restado xe bon bicer de vin e un pensiero afetuoso ai gelati del Fontanella e ale pasegiate de sera in Corso.

... "politically correct" (?)

riflessioni

Su queste colonne, come in altre parti del nostro Notiziario, si cerca di evitare la pubblicazione di "apprezzamenti" particolarmente negativi nei confronti di nostri concittadini.

Si vorrebbe anche evitare di dare troppo spazio a ripetuti e prolungati dialoghi "dialettici" fra singole persone: dando invece maggiore risalto alle indicazioni di carattere più generale che possono interessare la maggior parte dei fiumani e dei nostri lettori in genere.

tenza: cosa importano le vostre buone intenzioni, dato che gli esiti del comunismo non lo differenziano, se non numericamente in peggio, dal nazismo? Il secondo, Madera, invece li incoraggia: nonostante i tragici fallimenti e i crimini prodotti da Utopia, restano straordinari i risultati che avete conseguito: e le ingiustizie del mondo reclamano ancora la vostra capacità di rivolta".

B.Z. (Continua)

Tutti democratici!

Dal potere dei pochi (oligarchia), dal potere del monarca (monarchia), da poteri diversi e da regimi totalitari il passo migliore è stato quello compiuto verso la forma di governo fondata su una visione ugualitaria dei rapporti sociali e dei diritti civili.

Abbandonati classismo ed assolutismo, il Paese è retto da una democrazia parlamentare espressa dal popolo, figlia della onorata e giustamente esaltata libertà. Vale la pena considerare che gli uomini possono essere intelligenti oppure ottusi, colti o igno-

ranti, giusti o ingiusti, onesti o disonesti; sono alcune delle diversità che caratterizzano i soggetti umani e valgono anche per quelli col potere in tasca, tanto è vero che sulla valenza di taluni che hanno il compito di condurre la società, emergono avvertimenti di dubbio ed altri di certezza per l'inadeguatezza delle capacità.

Si vorrebbe ora considerare come dopo aver rifiutato i vari poteri cennati, sia plausibile, senza generare perplessità e sconcerto, che uno sfrontato "nepotismo" nazionale talvolta conceda a parenti, amici, raccomandati, servili, incapaci o distributori-trici di piaceri sessuali di altro genere, di accedere impropriamente a posizioni di privilegio, senza escludere quelle assimilabili con le "divinità" mass-mediatiche, televisive, imprenditoriali, culturali ed altre ancora, non raramente mancanti di valorizzata professionalità.

Contestare, criticare, dissacrare è sacrosanto dovere nei confronti dei tantissimi cittadini desiderosi che venga modificato, attraverso la parola, quel tipo di ordine sociale tanto gradito ad ingiusti e faccendieri impegnati a creare privilegi e controlli sulla vita di cittadini e magari sulle loro idee.

Per trovare possibili miglioramenti avremmo bisogno di un liberismo più sano ma pare che ciò, per ora, rientri solo nei desideri in quanto il marcheggino democratico troppo spesso procede alla ricerca di ingiustizie e prevaricazioni. Rimane salda la speranza!

Garantismo e competizione sono qualità utili per un percorso bilanciato del vivere civile. Quando le scelte vengono oculatamente vagliate, e poste con merito al servizio della società, risultano insindacabili perché umanamente e professionalmente adeguate. Purtroppo ci troviamo ancora influenzati da strutture sociali fragili e degradate in cui le ombre sono di gran lunga maggiori delle luci.

Assistiamo alla svendita di idee e della propria storia non appena s'intravede una apparente convenienza, politica e commerciale. Ciò risulta eviden-

Soggiorno a Laurana dal 24 settembre al 2 ottobre 2000

Domenica 24 settembre 2000

ore 15.30 partenza da Pisa dopo il pranzo; ore 19.00 breve sosta davanti la stazione FS di Mestre per imbarco gitanti provenienti da altre località; ore 23.00 circa arrivo a Laurana - Albergo Bristol (tel. 00385.51.291022); durante il viaggio da Pisa a Laurana marendiza in pullman;

Lunedì 25 settembre 2000

ore 9.00 partenza per Rovigno; ore 12.30 pranzo; ore 15.30 partenza per Pola (visita alla città facoltativa); ore 18.45 partenza per Rovigno - Cena

Martedì 26 settembre 2000

ore 07.45 partenza per l'isola di Brioni - battello - trenino - museo; ore 13.00 pranzo a Brioni; ore 15.00 circa partenza per Laurana via Parenzo; ore 19.00 circa arrivo a Laurana; ore 19.30 Cena

Mercoledì 27 settembre 2000

ore 09.00 partenza per Fiume visita cimitero e città; ore 12.00 partenza per Laurana, Pranzo - pomeriggio libero - Cena

Giovedì 28 settembre 2000

mattino libero; ore 12.30 pranzo; ore 15.00 partenza per Albona; ore 18.30 partenza per Laurana Cena

Venerdì 29 settembre 2000

ore 09.00 partenza per Fiume e Tersatto; ore 12.00 partenza per Monte Maggiore pranzo al ristorante "Al Dopolavoro"; ore 15.00 partenza per Laurana - Fermata facoltativa ad Abbazia - Cena - serata danzante

Sabato 30 settembre 2000

ore 09.30 partenza per Fiume; ore 12.00 partenza per Laurana - Pranzo - pomeriggio libero - Cena; ore 20.30 partenza per Fiume - serata al Circolo della Comunità Italiana; ore 23.00 partenza per Laurana;

Domenica 1 ottobre 2000

ore 10.00 partenza per Fiume; ore 11.15 S. Messa a San Vito; ore 12.45 partenza per Laurana - Pranzo - pomeriggio libero - Cena

Lunedì 2 ottobre 2000

ore 09.00 carico bagagli; ore 10.00 partenza Obrov - Pranzo; ore 14.00 partenza per l'Italia; ore 17.45 arrivo a Mestre stazione FS; ore 19.00 circa arrivo a Vicenza; ore 23.30 circa arrivo a Torino.

Il programma può subire qualche variazione se approvato dal 60% dei gitanti.

Prenotazioni al più presto possibile inviando un acconto di Lire 100.000 a Lino Badalucco - Via G. Ghellini, 14 - 36100 Vicenza - Tel. e Fax 0444/501718.

Camere singole Lire 10.000 in più per notte a Laurana. Lire 12.000 a Rovigno.

Bisogna essere in possesso della carta d'identità aggiornata valida per l'espatrio.

La gita si effettuerà soltanto con un pullman di 50 persone. I posti sul pullman saranno assegnati in base alla data di prenotazione. Sarà comunicato subito il numero del posto assegnato. Non ci sono preferenze.

Prezzo per la gita Lire 675.000 (escluse le bevande)

I partecipanti soltanto alla gita, provenienti da Torino, possono partire da quella località il 24 settembre mattino e partecipare al pranzo collettivo a Pisa in occasione del raduno nazionale fiumano.

Collage of newspaper clippings from 'La Voce del Popolo' and 'Cronache' with headlines like 'Spiagge e degrado Comune impotente', 'La splendida Villa Angiolina sarà ceduta ad un'impresa italiana?', 'Ora non resta che armarci di quella cortesia che manca', 'Petrolio, una crescita che non conosce soste', and '«Non c'è equità senza sviluppo»'.

Tutti democratici!

► da pag. 7

te e dimostrabile, a vari livelli di potere, da squallide sequenze di azioni diverse rispetto ad altre, prima elogiate, illustrate, predicate anche con enfatica dialettica.

Affermazioni durante talune celebrazioni di rito con parole di biblica solennità possono essere verità ma anche menzogne, se prodotte da menti tendenti a condizionare e convincere inconsapevoli e deboli. Quando accade emerge il dramma della verità perduta tra i resti di un becerato illiberalismo. Si vorrebbe che al popolo, sovrano, venisse in ogni occasione offerto lo scettro pulito e mai quello lordato da retri e mestatori.

Fortunatamente il tempo è generoso; continua a lavorare in favore di uomini migliori, in favore del rigore morale, sconfessando di giorno in giorno l'occulto autoritarismo di prepotenti ed accolti dediti ad alchimie nascoste, per dare spazio a quell'auto-revolezza di cui si sente sempre maggiore bisogno.

Dette considerazioni non intendono essere attribuite ad un solo partito oppure ad una specifica coalizione. Si ritiene invece che buono e meno buono lo si possono trovare da ogni parte.

Argeo Monti

Solidarietà

La Comunità Fiumana e i suoi massimi attuali e precedenti Dirigenti, non possono aver dimenticato il costante interessamento e il concreto sostegno di cui sono stati oggetto da parte del loro concittadino emerito: il Conte Gualtiero Pollesel di Tournai.

Nel malaugurato e deprecabile caso che ciò fosse avvenuto, noi siamo sicuri che basterà una pagina della "Voce di Fiume" [dd. 30.4.87] per richiamare alla memoria, insieme ad altre sue importanti e prestigiose attività pubbliche, una delle ultime azioni compiute dal Conte Pollesel in favore della Comunità Fiumana e, di riflesso, di tutte le varie Comunità degli Esuli, che in lui hanno trovato un vero esponente della loro più antica nobiltà, non solo di sangue, ma soprattutto del fiero e retto carattere di tutta la nostra gente.

Purtroppo il Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia, nella persona di due dei suoi esponenti - il Presidente ed il Segretario - sono venuti a conoscenza che questo gentiluomo, universalmente stimato per l'irreprensibile curriculum patriottico e civico, da decenni valorizzato da altissime Autorità laiche e religiose, italiane e straniere, con onorificenze prestigiose, si è ritrovato all'improvviso al centro di un vero e proprio caso di persecuzione.

riflessioni

Brevemente: avendo rivolto ai Carabinieri di Arona - sua attuale residenza - un esposto, in cui denunciava un caso di "malasanità" da lui subito, in seguito ad un ricovero per esaurimento nervoso, anziché vedere preso in considerazione il suo diritto e le sue ragioni, si vedeva fatto oggetto di un "iter" consistente nell'imporgli un rinnovato controllo psichiatrico, successivo ad uno precedente già a lui pienamente favorevole, e, come conseguenza di questo, al contrario del primo, sfavorevole, nell'esigere la consegna delle armi da lui legittimamente e legalmente detenute. Ritiro avvenuto e confermato con decreto del Ministero dell'Interno.

Il nostro Movimento non possiede alcuna veste legale e ufficiale

per esprimere opposizione a tali comportamenti delle "Autorità". Possono, tuttavia, esprimere il loro profondo sconcerto per la mancanza di ogni senso di doveroso rispetto per un cittadino di così alto profilo morale, trattato nella più grossolana ignoranza della sua appartenenza ad una storia, che è storia e onore d'Italia.

Possono, inoltre, rivolgere una viva istanza a questo giornale, espressione ineguagliabile di una fedeltà a tutti i valori più sacri del nostro passato, affinché si faccia interprete del nostro più sincero dolore nel vedere tradotti in comportamenti "ufficiali" una diffusa insensibilità, di cui tali comportamenti danno esempio, verso fondamentali diritti come la tutela della dignità di ogni persona.

Famiglie fiumane: i Celligoi

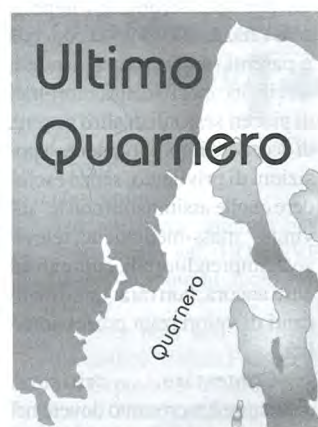
(2)

Un figlio di Andrea [Celligoi], Barnaba Silverio, nato a Fiume nel 1808, mio bisnonno, nominato "Imperial Regio Esattore della Dogana nonché delle Casse dell'Ufficio Imposte e Tasse", fu trasferito a Spalato. In tale città, svolse il suo incarico fino al pensionamento, sposò Elisabetta Bortoluzzi, da cui ebbe 8 figli, tra i quali mio nonno Venceslao (Cattaro 1851 - Fiume 1916) che, laureatosi in ingegneria, rientrò a Fiume città dei suoi avi.

Eugenio, fratello del nonno, dottore in legge, Presidente del Tribunale Distrettuale di Zara, fu nominato Consigliere Aulico della Corona e suo figlio (Venceslao con lo stesso nome di mio nonno) già Procuratore Finanziario a Zara, assunse l'incarico di Vice Borgomastro a Fiume dal 1916 al 1918.

Nella "Guida di Fiume del 1897" mio nonno è indicato quale titolare della "Impresa di Assunzione Lavori Pubblici" con lo studio in Riva Zapary, 2 telefono numero 140. Il tempo trascorso (ben 103 anni) può ben far capire qual'era, per l'epoca, l'importanza della Ditta. Persona eclettica fu, prima Capo e poi Presidente onorario dei Pompieri e ancora, in seguito, Presidente del Club Alpino Fiumano, Vice Presidente dell'Assemblea cittadina nonché Presidente della Cassa di Risparmio.

Unitamente al figlio Eugenio progettò e poi costruì la casa rossa del Porto Canale,



l'edera nella dolina del Cimitero di Cosala, le note case Celligoi (angolo tra la Via Pomerio e Firenze), quella di Via Tiziano, la villa dove abitò con la famiglia, divenuta poi sede del Seminario Vescovile, la canottiera Eneo, case di abitazione, varie ville ed il bagno Quarnero, con la collaborazione degli ingegneri Bescocca e Luppis.

Alla fine del 1911 si ritirò dal lavoro mentre il figlio Eugenio, unitamente all'architetto viennese T. Traxler, fondò le "Imprese edili di E. Celligoi e Compagno" che ricevettero significative commissioni per la costruzione di notevoli edifici pubblici: ne sono un esempio il "Teatro Fenice" ed il "Monastero delle Benedettine".

Iginio Celligoi
(2. continua)

"Cronache" (11.5.1946)

(5)

Fiume nel "ventennio" si è considerata sì la "vedetta d'Italia" (era anche il titolo del suo quotidiano), ma parte integrante di una maggioranza etnica, che le dava fiducia e sicurezza



In ogni caso, auspico, che il periodico voglia pubblicare la mia personale profonda solidarietà verso il Conte Gualtiero Pollesel di Tournai, unitamente a quella di tutto il nostro Movimento, in attesa della fiducia che ad essi si associno quanto prima, tutti coloro che conservano fedeltà alla

verità ed alla giustizia, patrimonio inscindibile del nostro passato, così degnamente rappresentato dal Conte Gualtiero Pollesel di Tournai.

Maria Renata Sequenzia
(Presidente del Movimento Nazionale Istria Fiume Dalmazia)

di fronte ai croati irrequieti. Possiamo da questa illusione misurare la tragedia della città, quando avvertì che il sistema di sicurezza si sfaldava alle sue spalle e che la minoranza croata era l'avanguardia della smisurata massa slava in movimento.

Trieste ha potuto puntare i piedi, ha sentito che l'Italia le era vicina e non avrebbe mollato sulla sua questione, Fiume è stata invece la sentinella avanzata che paga con la vita la sua posizione d'avamposto.

Gran parte dei suoi abitanti ha lasciato la città, portando i penati sulle spalle, col proposito di costruire un'altra a immagine e somiglianza, come facevano i coloni greci. Laggiù è rimasta "Rieka", come Tito l'ha ribattezzata, la vera Fiume e con loro, dispersa per tutta l'Italia, nelle sedi dei comitati.

Un tempo al nome di Fiume, al racconto della sua storia lacrimosa e violenta, tutti i cuori si aprivano. Non era Fiume l'Olocausto, la Città di Vita? (poveri fiori della retorica dannunziana, strappati dal vento della guerra; nessuno osa raccoglierci dal fosso ove marciscono!). Non era stato detto: "Chi fiume ferisce, di Fiume perisce"?

Invece la nuova Sion è stata distrutta senza che il distruttore fosse incenerito. I fiumani avvertono intorno a loro una sordità che toglie ogni eco alle loro parole, un'aria di causa persa.

C'è la battaglia per Trieste che impegna tutte le energie e De Gasperi, chiedendo la linea Wilson ha levato dalla vetta del Monte Maggiore, come

Abramo su Isacco, il ferro crudele sul capo della città innocente. Fiume è già "extra moenia", tra i sacrificati. Ma non c'è anche un Santo delle grazie impossibili?

Enrico Pozzi

(da "La sentinella avanzata", pubblicata a Bologna l'11 maggio 1946 sul settimanale "Cronache" e cortesemente inviata dal prof. Giulio Gentili).

Cattolici a Fiume

La Comunità dei Fedeli Fiumani ha un foglio informativo. Infatti al termine della Santa Messa in italiano nella Cattedrale di San Vito è stato distribuito a tutti i presenti il primo numero del "Foglio Fedeli Fiumani" redatto da Maria Grazia Frank assieme ad un gruppo di collaboratori. Si tratta di quattro fogli che raccolgono testi sull'anno del Giubileo, sul cammino verso la vera patria, su Cristo redentore dell'uomo e sul segno distintivo del Cristiano. Il giornalino contiene anche notizie su tutte le attività del Coro Fedeli fiumani.

Il primo numero del Foglio Fedeli Fiumani avrebbe dovuto uscire dalle stampe proprio per San Vito. L'intento è di farlo uscire almeno tre volte l'anno ovvero a San Vito, per Natale e per Pasqua. In una breve introduzione la redazione spiega che "Come il Santo patrono riunisce idealmente i fiumani anche oltre gli oceani, così la Cattedrale di San Vito, dove ogni domenica viene celebrato il rito eucaristico in lingua italiana, vuole essere il fulcro attorno al quale possono ritrovarsi i credenti di tutta la città a prescindere dalla parrocchia di provenienza". (av)

(da "La Voce del popolo")

Per la RAI International



Ci scrive dagli Stati Uniti d'America Alda Becchi Padovani:

"Invio copia di quanto ho scritto alla "Rai International" di Roma, che ci dà giornalmente un programma in italiano di due ore, notizie comprese. Per favore, giudicate voi e ditemi se, quali fiumani, vi disturba l'apprendere la descrizione che quella scrittrice Daniela Rossini ha fatto su Fiume.

Non mi voglio dilungare oltre, poiché leggendo la mia lettera di protesta, capirete tutto il contenuto".

Ed ecco il testo della suaccennata lettera indirizzata alla "RAI International":

"Sono una signora fiumana ora residente negli Stati Uniti, dopo la triste vicenda toccata alle genti della Venezia Giulia e Dalmazia alla fine della II guerra mondiale, che consegnava quella parte a Nord-Est d'Italia alla allora Jugoslavia.

Pochi parlano purtroppo di quell'ingiusto trattato, ma dal 1945 in poi vi fu un esodo in massa di ben 350.000 abitanti che preferirono la via dell'esilio, anziché sottostare agli slavi e al comunismo.

Sono dunque una profuga, e come tale invio questa lettera di protesta contro quella scrittrice di nome Daniela Rossini, che ha parlato sul programma "Questa Italia" del presentatore Luigi La Monica, venerdì 9 giugno c.a., dichiarando che Fiume era poco più di un villaggio fatto di scogli di mare.

Noi che siamo all'estero portiamo alto il nome della nostra Città, ben sapendo quanto sia stata nota e importante per il suo porto e per le innumerevoli industrie che davano lavoro ai suoi 65 mila abitanti.

Oltralpe e ancora più in là

Fiume è stata sempre una Città, non un villaggio, per cui ricordo la sua importanza quale porto, che da secoli era bramato da vari paesi e tutti se la contendevano.

Da non dimenticare quante industrie avevamo a Fiume: primo fra tutti veniva il Silurificio Whitehead, la Raffineria Oli Minerali, i Cantieri Navali del Quarnaro, la Manifattura Tabacchi, la Pilatura riso, le fabbriche di birra e cioccolato ecc. ecc.

Se la signora Daniela Rossini non è a conoscenza di tutto ciò, come ha potuto parlare di Fiume e paragonarla a un villaggio di pescatori? Noi profughi da quella meravigliosa parte d'Italia che portiamo sempre in cuore il ricordo degli anni sereni passati colà, ci sentiamo offesi per questo meschino paragone".

50 anni in Australia



Ci scrive Mario Stilen:

"Il 30 aprile 2000 la Comunità Fiumana-Giuliana ha ricordato i 50 anni d'emigrazione in Australia. La cerimonia si è svolta presso il Club dei Chersini-Lussiniani nella città di Sydney (Australia). Il Presidente Daniele Velcich, assiduo "lavoratore" per le nostre cause d'esuli, in collaborazione con il suo comitato ha preparato un incontro indimenticabile per la nostra gente (più di mille persone).

Anche se siamo in questo paese da 50 anni rimaniamo sempre attaccati alle nostre tradizioni e la nostra lingue. (Le radici non possono essere sradicate). Un gesto molto apprezzato è stato la consegna di una pergamena ricordo, de-

dica ai 50 anni di ognuno di noi, del Signor Velcich. Qualche lacrima è scesa sulle guance fra i nostri concittadini. L'Associazione fiumana di Sydney ringrazia i chersini lussiniani nostri cari fratelli, un speciale ringraziamento a Daniele Velcich. Dopo il nostro esodo da Fiume l'Australia ha aperto le porte e ci ha accolti dove abbiamo continuato a lavorare e collaborare a far crescere questa bella nazione. Riconosciamo il loro aiuto e noi con il nostro duro lavoro abbiamo ricambiato facendo il nostro dovere e ora i nostri figli continuano. Ricevere è bello, restituire è obbligo, così deve essere l'armonia fra i popoli.

Visti da Montevideo



Ringrazio per aver pubblicato tutto il materiale inviato negli ultimi mesi; ho ricevuto una cordialissima lettera di Giulio Scala prima del trasloco in Italia; da un Rimasto mi è arrivata una commovente cartolina.

Sono felice che il "canottiere sconosciuto" pubblicato in gennaio sia stato riconosciuto e identificato in aprile come il famoso Mario Justin e ringrazio sua figlia, signora Liana Justin, alla quale faccio sapere che anch'io, come mio fratello e due suoi figli, siamo stati canottieri in Uruguay, anche se non all'altezza di suo Padre o del marito della signora Anita Lupo Smelli (pur essendo stati campioni e "nazionali", il canottaggio sudamericano non è all'altezza di quello europeo).

Per i miei "ricordi di Punta Colova" c'è stata la reazione del Sig. Lucio Cicin; io avevo scritto che, nella foto, la Centrale Elettrica era "riciclata e quasi irriconoscibile" e quindi, logicamente, non è più come lui la ricorda. In ogni modo, è stato un complemento dell'informazione fatta da me e mi sarebbe piaciuto incontrare il sig. Cicin al Raduno del Niagara per ricordare insieme il giardino, l'orto, il grande albero di noci, il lucernario con finestre colorate sopra il balcone sul lungomare, ecc.; ragioni finanziarie mi

impediscono di recarmi in Canada, peccato.

E passo all'attualità:

1) Ho riletto l'editoriale "Amici" del Sindaco Guido Brazzoduro, pubblicato nel numero di gennaio 2000, parlando dello "spirito di solidarietà e fratellanza... per superare divisioni ed incomprensioni tra noi... tra esuli, tra Fiumani, con i rimasti".

Purtroppo tale spirito non è unanime (è logico che sia così quando in qualsiasi comunità ci sono pluralità di opinioni) e, come un modesto contributo, invio un articolo, o lettera aperta, per cercare appunto di superare divisioni e incomprensioni, e cercare solidarietà e fratellanza fra Esuli e Rimasti.

2) Spesso ci lamentiamo che nei giornali, riviste, libri, ecc. le nostre località sono indicate solamente con l'attuale toponimo slavo, salvo indicare Zagabria o Belgrado invece di Zagreb/Beograd.

Il nostro Circolo ha ricevuto recentemente, dall'Associazione Giuliani nel Mondo di Trieste, una Guida dell'Istria e Costa Dalmata, pubblicata dall'Istituto Geografico De Agostini, versione italiana dell'originale tedesco Baedexer. (Ediz. 1998).

Ebbene, tutte le località sono elencate alfabeticamente usando il toponimo italiano e, quando elencano quello slavo, rimandano il lettore al nome Italiano! (p. es. Buzet: vedi Pinguento).

Pur essendo una guida turistica, accennano alla storia e citano non solo "lo stretto e particolarissimo legame storico tra l'Italia e le regioni istriane e dalmate", ma anche "... oltre 10.000 italiani uccisi nelle foibe" e l'emigrazione nel dopoguerra di oltre 250.000 istriani...".

(Sembra avessero letto l'Esodo di Petacco prima della pubblicazione!).

Sembra che stavolta l'I.G. De Agostini ha dovuto rispettare la rigorosa esattezza tipicamente germanica della Baedeker e pubblicare le cose, come sono veramente (foibe comprese). Spero che questo materiale sia utile e pubblicabile, [in un altro ns. numero, n.d.r.] soprattutto quello sul tema rimasti, favorendo la tolleranza e comprensione: non parlo di "perdono" perché quello dipende dalla coscienza di ognuno, e non tutti siamo come il Papa.

Furio Percovich
(Uruguay)

La storia dell'esodo



Signor Eisenbicher, [...] vorrei sapere se c'è qualche libro, scritto in inglese, che parli della nostra storia di profughi, cioè del nostro doloroso esodo. Io ho comprato e letto il suo libro "An Italian Region in Canada: The Case of Friuli-Venezia Giulia" (Toronto, 1998), che parla molto di noi, ma molto più dei friulani emigrati in Canada. Ora io desidererei acquistare un libro che spiegasse molto dettagliatamente la nostra triste storia di profughi, di quando in massa lasciammo la nostra bella Fiume per i fatti ben conosciuti di quel nero periodo che fu per noi alla fine della guerra. La prego gentilmente di farmelo sapere. Lo desidero in inglese per darlo da leggere ai miei giovani nipoti che, purtroppo, non parlano né leggono l'italiano. Sono nati qui e giustamente sono americani e appartengono a una differente società. La ringrazio infinitamente e invio distinti saluti.

Alda Becchi Padovani
New Brunswick, NJ



Gentile signora Padovani, in inglese non c'è proprio tanto che parli onestamente e chiaramente dell'esodo e delle sofferenze inflitte ai nostri giuliano-dalmati. Bisognerebbe tradurre in inglese l'autorevole volume del padre Flaminio Rocchi, "L'esodo dei 350 mila Giuliani Fiumani e Dalmati", giunto ormai alla sua quarta edizione in versione italiana e pubblicata a Roma dalla casa editrice Edizioni Difesa Adriatica (1998).

Nel frattempo, noi qui in Canada stiamo preparando la versione inglese del volume curato dal prof. Roberto Buranello, "I Giuliani Dalmati in Canada. Considerazioni e immagini" (apparso nel 1995 per i tipi di Legas, a Ottawa). Si spera di averla pronta per il Raduno 2000 alle Cascate del Niagara questo prossimo settembre.

Konrad Eisenbicher
(direttore de "El Boletin" - Canada)

Automobili americane



Dapprima vedevo delle vecchie vetture Ford o

► a pag. 10



► da pag. 9

Chevrolet in via Carducci; ma un giorno una bella ragazza seduta in una di queste automobili mi disse "Ridi, ridi mulo, questa è l'auto di Ridolini!"

E d'improvviso apparvero come 12 o più automobili americane nuove, pare che siano state requisite ai poveri viaggiatori della nave "Radnik" che le avevano portato con sé dall'America. Erano automo-

Oltralpe e ancora più in là

bili eleganti e silenziose con linee aerodinamiche (ma gran consumatrici di benzina), ed avevano messo delle tendine ai finestrini, perché nessuno vedesse i signori del governo che viaggiavano dentro.

I muletti subito impararono i loro nomi e dicevano, contenti, quella è una Pontiac, l'altra è una De Soto, la terza è una Packard e poi nei films americani che vedevano al cine dicevano i nomi delle auto, è una Studebaker, l'altra è una Buick etc., tutti contenti nel riconoscere queste auto per il loro nome.

E i poveri fiumani brontolavano dicendo "andemo su e zò a piedi per le strade ripide di Fiume, gavemo solo el vecio tram per Cantrida, ma questi 'Kurboni' va su e zò in auti americani comodi e silenziosi".

Stanley Szabo
(Wellington - Nuova Zelanda)

Oltralpe
(Niagara Falls,
1-4.09.2000)



Così scrive "El Boletin" (Canada) STOP

Hey youth
Yes, we know summer has not even begun yet, HOWEVER... have you thought about how to end it?

Register now and discover the unequalled Niagara Falls, Ontario! 1-4 September 2000 in Niagara Falls, Ontario, Canada

"Why bother?"

Reason #1 - Re-connect with your heritage.

Reason #2 - Discover the beauty of Niagara.

Reason #3 - Share experiences and conversations with other 2nd, 3rd, & 4th generation GDs

Reason #4 - Why not?

Commit a few minutes to your past and commit to your future!



Sydney 2001

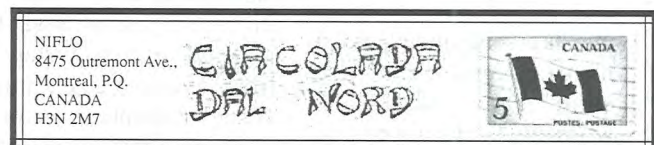
XIRADUNO FIUMANI
D'AUSTRALIA
21, 22, 23, APRILE 2001:
UN INVITO A TUTTI I
FIUMANI OVUNQUE SIANO A QUESTO AMICHE-
VOLE INCONTRO
SABATO - GRANDE CENA
E BALLO DOMENICA -
MESSA E MERENDA.
TOURS, MONTAGNE BLU,
CANBERRA, VILLAGGIO
OLIMPICO, GITA NELLA
BAIA DI SYDNEY,
CHERSINI CLUB).

Dialettando (in Canada)

Liberà ne ga i Ungaresi... Chi lo sa de chi?
Liberà ne ga Gabriele... Da la fine de la guera
Liberà ne ga Vittorio... Esiliando Gabriele
Liberà ne ga Benito...
Aneso 'l Regno del fido suo Partito Tito' l liberator?
Liberà se ga de noi: De Fiume i veri fioi
Liberà me son anche mi! / Liberandome de loro
Liberi? Pe' l mondo semo andadi... Con contratti vincoladi
se no' i ne liberava... E' in paxe i ne lassava?
Chi ne dixè: Che forsi ogi... Jerimo ancora a Fiume
A benedir el mar! Festegiar i Santi
Pasegiar pe' l Corso e... parlar a modo nostro
Fabricar torpedi/Costruir torpediniere
Rafinar petrolio: Per... l'Industrial/le fiere
Carigar legname/Scarigar bestiame
Importar cereali/Esportar machinari
In barba a' Aleadi: Che negozià ga' l asta
.. el nostro autodirito. Al Sinistro esecutor
Privà, de viver liberi... Come 'i "Usei che svola"
Maestri de le nostre arti/Paroni a casa nostra
Orgogliosi... De le nostre tradizioni
Indipendenti... Come la Svizera
Dove non manca. "Late de galina"
Autonomi... Come la Republica de San Marino
Dove i parla (solo) Italian... E' i xe' San Marinesi!
La bandiera Fiumana... Sul più alto penon
Proteta e respetada da tute le Nazion
L'aquila de le signore? Là su la Tore!
El simbolo "INDEFICENTER"... In ogni cor
L'Anfora piena (de vinaza)... In ogni casa
Albitri... Fra due popoli de diversa cultura
Dove regna la paxe... Non la ditatura!
In bone co' i vizini/Aleadi co' i lontani
Cantar Magnar e Bever... Per ogi e per domani.



Ciano el Canadese



Se dise che i gati ga nove vite. E, parlando dei "Gatti selvatici" de Fiume, sapemo oramai che in marzo xe morto a Genova Uccio Pamich, uno fra i più in gamba de sti gatti, dopo gaver vivesto in maniera più che brillante le sue nove vite.

Se gavemo conossudo ancora a Fiume e se gavemo scritto più volte, lui da Genova e mi dal Canada. La sua ultima lettera xe quella del dizembre 1999 coi auguri de Nadal. Come ricordarlo degnamente? Mi credo che el mejo che posso far xe tirar fora la Voce di Fiume del ottobre 1984, quando che gavevo publicado una lunga serie de Ciacolade dedicate al famoso grupo dei Gatti selvatici. Eco qua quel che gavevo scritto allora del Uccio e che val più che mai ancora ogi:

"Uno dei muli più conossudi a Fiume, per molti motivi, jera el Uccio Pamich. De lui se poderia squasi scriver un libro intiero, perché el fazeva de tuto un poco e, quel che xe importante, el fazeva tuto ben. Coi "Gatti", el Pamich se presentava come balarin de tip-tap: 'sto balo jera 'sai in voga in quei tempi, per via de famosi Fred Astaire e Ginger Rogers. El nostro Uccio lo fazeva cussi ben che jera un piazer guardarlo.

Qua posso solo menzionar in curto che el Uccio Pamich jera un vero canon in tanti altri campi: atleta perfeto, bon boxer, patinador a rodele, nudador, numismatico, camionista, aviator e chissa cossa altro. Adesso el abita a Genova, indove che el ga ingrulado in tanti ani una bula colezion de "fluminensia" o, se de più ve piase, de robe fiumane de ogni spezie: documenti, libri, giornali, riviste, programmi, bilietti, monete, banconote, cartoline, quadri, schizzi, statuete, vasi, medaje, distintivi e cossa so mi che altre robe ancora. Per "motivi de spazio", no'l ga portà con sé anca la Tore Zivica con l'Arco Roman...".

Questo xe quel che go scritto de lui sedici ani fa e scusè me se xe poco. Adesso el riposa in paze. Ma forsi un giorno, in qualche logo, tuti noi se ritroveremo ancora una volta insieme.

Niflo

O.N.D. Repubblica Provinciale Fiume
Sabato 11 marzo 1944 - ore 20.00
REPUBBLICA A RICHIESTA GENERALE della brillante zivica

GATTI... al GUINZAGLIO

20 GATTI SELVATICI
Musiche - Fantesie - Filmi - Canzoni

Teatro Comunale G. VERDI FIUME

Con i registri:
Gley Lussenti
Alberta Fenili
Graziella Galasso
Liliana Petrich
Basilisa Cerini
Milly Mandicovich
Vanda Seleno

Con i registri:
Dante La Gattola
Del Pin
Bruno Uvri
Uccio Pamich
Ettore VIII
Seraio Jancovich
Dante Felici

Registrazione: TULLIO FONDA
Gestione: G. Verdi
ONORATO PLAZZOTTA

DARE AVERE

Nel 1849, ad est di Fiume

(4)

Quando ci avvicinammo a Novi, a sei ore da Segna, la montagna si presentava incrinata, ed essendovi un ampio crepaccio, la strada scendeva con una serie di gironi veloci.

Essendo assicurate le ruote della nostra carrozza, scendemmo per evitare guai.

Era scuro il cielo, quando giungemmo a Novi; e l'ostello un vero e proprio castello feudale, con torri merlate e bastioni.

Fosse stata la scena della ben nota avventura di un don Chisciotte, i posterì non avrebbero riso di lui come di un pazzo.

Dopo un viaggio così faticoso, prevedevamo il ristoro di una notte gradevole; ma trovammo un gruppo di viaggiatori che avevano preso i pochi letti per sé.

Persino un giaciglio improvvisato nel salotto o nel bar era fuori discussione, perché era già occupato da una com-

pagnia di bighelloni italiani, con organetti e topini bianchi; e questi si riposavano dalla fatica di girare il loro piccolo mulino, per non parlare di un babbuino che emanava un odore molto infestante.

Così non ci rimase altra risorsa che far buon viso a cattivo gioco e tornarcene alla nostra carrozza, per riprendere un viaggio sgradevole, nel peggiore umore.

Non abbiamo forse il diritto di dormire e trovar rifugio sia noi che i girovaghi di questo mondo?

Ma il sonno portò con sé l'oblio dell'oscurità e la non consapevolezza dei sobbalzi...

Il mattino seguente, svegliandoci al sorgere del sole, l'aria mattutina di metà maggio fu davvero un ristoro.

Dopo poco arrivammo a Porte Re: un porto ampio e chiuso dalla terra retrostante, dove le più grandi navi di linea erano in grado di ancorarsi vicino alle banchine.

Avrebbe dovuto essere un arsenale di primo grado, secondo i desideri dell'impera-

► a pag. 11

Nel 1849, ad est di Fiume

► da pag. 10

tore Carlo VI (all'inizio del secolo scorso) ma data la violenza della bora fu abbandonato come base dalla flotta austriaca, a favore di Pola in Istria.

Le case sono costruite in stile franco-germanico di quel periodo; e tutto il luogo ha un aspetto della sovranità di un tempo. E di perdita maestà.

Un castello medievale, con torri rotonde e fossati si erge su di un picco che domina il porto: fu una delle numerose residenze dei Frangipane o famiglia Francopan".

(dal vol. di A.A. Patton intitolato "Highlands and islands of the Adriatic", traduzione di A. Luxardo Angelini per la "Rivista dalmatica")

DARE AVERE

Non è tanto lontano nemmeno il Kosovo

(2)

Nel volume "Kosovo 1999" (ed. Gruppo Mursia, Milano) il concittadino Francesco Fatutta scrive (in collaborazione con Luca Peruzzi:

"[...] questo conflitto è frutto, oltre che di retaggi tipici della regione balcanica, anche di una realtà internazionale che proprio in quest'ultimo decennio ha subito una profonda trasformazione. La dissoluzione dell'Unione Sovietica e la conseguente fine dei cosiddetti "blocchi contrapposti" hanno infatti contribuito a mutare, in maniera sostanziale, gli sce-

nari tipici della conflittualità mondiale, vincolati per quasi mezzo secolo dalle regole della cosiddetta Guerra Fredda. Nel contempo, la crisi che ha interessato in modi diversi quasi tutto il mondo, ha finito per ridurre le disponibilità economiche di molti Paesi, industrializzati e non, portando a una conseguente contrazione delle spese per la difesa".

Gli Autori surricordati precisano subito dopo:

"In teoria questi fattori avrebbero dovuto favorire una riduzione dei conflitti ma, come noto, aggressività e violenza fanno parte dell'indole umana e pertanto nulla è mutato, anzi si è assistito ad un acuirsi del fenomeno. Guerre e guerriglie, confronti armati, regolamenti di conti fra etnie diverse, hanno continuato a scoppiare, forse con maggior virulenza, in varie parti del mondo, compresa, come abbiamo visto, la



vecchia Europa. Si è trattato quasi sempre di contese di tipo locale, condotte a volte con armamenti superati a volte modernissimi, caratterizzate però da violenze, crudeltà e atti barbarici legati più a retaggi di un passato remoto che non alla realtà tecnologica propria della fine del XX secolo".

E questa prima parte introdotta si conclude in pratica con questa affermazioni:

"Ciò ha portato a interventi da parte di Paesi cosiddetti evoluti,

che attraverso i mandati di organizzazioni internazionali hanno finito per svolgere un ruolo di "gendarmi" della sicurezza internazionale. Lo svilupparsi di teorie quali "l'ingerenza umanitaria", indiscutibili nella loro concezione ma latitanti quanto a equità d'intervento, hanno poi contribuito a rendere ancor più ufficiale tale ruolo, anche se non tutte le cosiddette grandi (o medie) potenze hanno apprezzato questo stato di fatto".

(2. continua)

ESTERO 16 LA STAMPA

Mesic: «Ora vogliamo l'Europa»

intervista
Ingrid Sadurina
ZAGABRIA

Il nuovo volto della politica croata. Europeista convinto, aperto, sorridente, sempre pronto alla battuta, il sessantatreenne presidente della Repubblica di Croazia, Stipe Mesic, è l'antitesi di Franjo Tudjman, il padre della patria morto nel dicembre scorso. Eppure all'inizio della guerra per l'indipendenza Mesic era uno dei collaboratori di Tudjman.

Un Montenegro indipendente: Quello che oggi posso affermare è che se avessero scelto l'indipendenza insieme con noi, avremmo potuto farcela senza la guerra

Roma è il nostro secondo partner commerciale, noi ci battiamo affinché la minoranza italiana goda dei diritti garantiti dagli standard Ue

I rapporti con Montenegro e Kosovo stanno migliorando ma con la Serbia sono inesistenti. Lo saranno finché resta al potere il presidente Milosevic

Belgrado deve capire che i serbi che stanno fuori dal Paese sono un ponte per la cooperazione con i Paesi vicini, non un pretesto per invaderli

SPECIALE STORIA

NON SI E' ANCORA DATA SEPOLTURA AI 130 SCHELETRI RINVENUTI NEL CAPODISTRIANO

Foibe: Lubiana tace

Il Governo italiano ha chiesto a quello sloveno di sbloccare la situazione

venerdì 30 giugno 2000

lire 1.000 - 0,52 euro

TriesteOggi

IL GOVERNO ITALIANO CHIEDE A QUELLO SLOVENO UN ATTO DI PIETA'

«Seppelliamo gli infoibati»

Sono a Lubiana i resti di 130 persone "scomparse" nel capodistriano



Summit coreano. (HENG, LIANHE ZAOBAO, SINGAPORE)



Cecenia: "Sporiamo che ci siano i tempi supplementari". CABU, LE CANARD ENCHAÎNÉ, FRANCIA



PIRANO E DRAGOGNA Da "La Cittadella" — Perché Slovenia e Croazia stenta tanto a meterse d'acordo sui confini? — Perché stavolta nessuna delle due ga de far col'Italia...

Dalle nostre città

DA GENOVA

Il 5 giugno u.s. presso la Biblioteca Berio, vi è stata la presentazione del libro "Fiumani", ossia la breve storia (si tratta di poche pagine) della comunità di profughi (circa 661 persone) stabilitasi a Busalla, paese dell'entroterra genovese. L'autore, Dott. Mauro Valerio Pastorino, pur non essendo esule, ha saputo cogliere l'essenza di quel gruppo di persone sradicate dal loro ambiente e che ha saputo guadagnarsi la stima e l'ammirazione degli abitanti del paese. Cita aneddoti, avvenimenti, persone, tra cui Mario Pillepich che abbiamo avuto occasione di conoscere anni fa durante una marcia non competitiva in montagna e che emergeva, tra la pur mul-

ticolore folla, sia per la sua prestantza fisica che per un per de tirache che fazeva falische!

Giovanni Periana e Fulvio Mohoratz. Brevi discorsi intercalati da letture di pagine scelte a cura di Orazio Simonotto hanno commosso il numero pubblico che alla fine ha applaudito di cuore e ringraziato il Dottor Pastorino.

Trascrivo qui un breve passo. L'autore racconta di un funerale a cui ha assistito nella chiesa di Busalla. Era morta la Novella Mihalich che sapeva cucinare un'irraggiungibile pasta e fagioli. "... All'uscita molti si sono abbracciati, si capiva che alcuni era parecchio tempo che non si vedevano. La diaspora li ha poi ulteriormente separati, ognuno ha trovato il suo buco, il suo

► a pag. 12

► da pag. 11

posticino da vivere con la famiglia ormai fatta ed ora si incontrano sporadicamente, ai funerali. Però quando sono insieme lo vedi, lo avverti con una sensazione che ti fa venire i brividi: sono un popolo, un'etnia, e non sarebbe successo se ciascuno di loro se ne fosse venuto altrove per una qualunque sua scelta di lavoro e di vita. Ma quando si deve scappare a quel modo, e dopo quelle storie, (spiegalo un po' agli altri cosa vuol dire...!) con lo strazio di lasciare i cari familiari luoghi della propria infanzia uno si è girato indietro e li ha visti come sprofondare sotto una grande marea nera, è allora che la mano si stringe l'un l'altro alla mano in una presa che nessuna forza potrà riuscire ad allentare, è allora che il mondo si è per sempre fermato, e anche se uno ha solo nove o dodici anni, non potrà mai dimenticare o desistere"...

"... ma di far finta di niente, di dimenticare il passato non se ne parla, non ci riusciremo proprio mai fin che uno solo di noi resisterà vivo: non possono pretenderlo, anche se è passato mezzo secolo, da quel ragazzino spaesato che sei sceso dal treno e andavi incontro a un destino comunque di ripiego, dopo che il tuo, quello vero, nella cara Fiume della tua infanzia, ti è stato per sempre rubato".

(Mauro Valerio Pastorino "Fiumani" Bruno Guzzo Editore - Grafiche G7 sas - Busalla (Ge) L. 8.000).

(da "L'Arena di Pola")

DA MILANO

Scrive Padre Sergio Katunarich, S.J. nella sua "Prefazione" al vol. "Zibaldone fiumano-dalmata-istriano", ed. Spirali, Milano, 2000, pp. 416, L. 48.000.

«Qualche anno fa avevo pubblicato una raccolta di mie "filastrocche" - le chiamo così anche se non sono vere e proprie filastrocche. A qualcuno erano piaciute, a qualcun altro (la maggioranza) no, con nessuna mia meraviglia. Se a me - a causa dei miei personali limiti letterari, sono pronto a riconoscerlo - non riescono a piacere né a sembrarmi comprensibili poesie d'autori che vanno per la maggiore, non mi aspettavo che potessero piacere quelle mie "cose"».

Del resto, non erano state scritte e pubblicate perché le ritenessi di qualche valore letterario, ma solo perché riu-

Dalle nostre città

scissero di conforto alla mia gente esule fiumana. Potevano destare cari ricordi, portare valori, idee "buone" [...].

DA L'AQUILA

Anche il Comune de l'Aquila ha voluto onorare la memoria della nostra tragedia intitolando una via cittadina, alla memoria della giovane martire "Norma Cossetto", (una delle figure più fulgide del nostro esilio) ed a monito che la barbarie degli aguzzini jugoslavi non sia mai dimenticata.

Promotrice dell'iniziativa è stata la prof. Maria Luisa Aniceti, che con tenacia non comune e con l'amore che porta per la causa degli esuli si è battuta sia con scritti che con conferenze per una maggiore conoscenza della nostra causa, causa tenuta ad arte nascosta da chi per viltà aveva interesse non portarla a conoscenza della nazione.

Un merito vada anche all'avv. Biagio Tempesta, sindaco de l'Aquila per aver mantenuto la parola data in campagna elettorale ed all'intera Giunta Comunale per l'approvazione.



Un 60° del "Dante"

Mercoledì 24 maggio si è tenuto l'abituale incontro annuale degli ex-alunni del Liceo Classico "Dante Alighieri" di Fiume per celebrare il 60° anniversario della maturità, conseguita nel 1940.

Quest'anno la Riunione conviviale, rallegrata anche da accompagnamento musicale, ha avuto luogo presso l'elegante e accogliente Hotel Luna, di Montegrotto, rinomata località termale nei pressi di Padova.

Ottimo il menù. Festoso e cordiale, come sempre, l'incontro che è servito a ricordare i tempi felici del Liceo, e a cementare ancor più saldamente, se possibile, i tenaci legami di affetto e di amicizia che legano gli antichi compagni di allora.

Il giorno dopo, 25 maggio,

dopo una visita mattutina alla Basilica di S. Antonio, guidata da Fra' Vittorino da Cherso, il raduno si è concluso con un banchetto in amena zona campestre, presso la trattoria "Al Bosco", dopodiché si sono sciolte le fila.

La regia della parte logistica e gastronomica è stata curata dal ben noto amico e compagno Tonin Zmarich che gode di meritatissima fama come organizzatore di manifestazioni del genere.

Un "lineamento storico"

Come già segnalato su queste colonne, per generosa iniziativa della Lega Nazionale di Trieste - Sezione di Fiume, è stato ristampato il compendio di storia fiumana intitolato "Fiume-Lineamento Storico", dell'avv. Luigi Peteani, che aveva avuto lusinghieri apprezzamenti da parte dei maggiori storici dell'epoca (anche da parte del noto storico fiumano prof. Attilio Depoli). Chi volesse averne una copia è pregato di farne richiesta al Comitato Giuliano-Dalmata di Novara (Via Monte S. Gabriele 50 - 28100 Novara), accludendo una libera offerta a titolo di rimborso spese di stampa e di spedizione.

Per una tesi di laurea

L'Università degli Studi di Milano Facoltà di Scienze Politiche e di Storia, ha indetto un premio di lire 2.000.000 (duemilioni) per una tesi di Laurea intitolata al giornalista esule fiumano Paolo Venanzi sul tema:

"La Questione Adriatica dal Patto di Londra al Trattato di Osimo 1915-1975".

Per la rivista "Fiume" un altro sottotitolo

Rivista di studi adriatici: tale è dunque il nuovo caratterizzante sottotitolo su cui si è unanimemente ritrovata d'accordo la redazione di questa nostra antica rivista, che si avvicina ormai ai cinquanta anni di vita, anzi agli ottanta, considerando ch'essa è l'erede di quella che si pubblicò, con lo stesso nome, a Fiume, a partire dal 1923.

In realtà non si dice nulla di

nuovo quando si afferma che le vicende di Fiume, di là dalla sua peculiarità di "città stato" nell'ambito della Corona di Santo Stefano, non possono e non debbono essere scisse da quelle delle altre terre dell'Adriatico orientale: l'espressione "questione adriatica" - espressione per il vero forse più geopolitica che politica in senso stretto o culturale - che ebbe in passato fortuna, ma che dovrebbe e potrebbe averne anche ai giorni nostri, sta a dimostrarlo.

Si tratta quindi, da un lato, non di dissolvere la storia di Fiume in un contesto più ampio, ma di inserirla per renderla più e meglio leggibile; dall'altro di concedere maggiore spazio alle vicende delle nazioni che sull'Adriatico hanno insistito e insistono, ed hanno dato origine a quel mondo tutto particolare d'incontri, di scontri, di sotterranee innervazioni che ancora ben vivo ci sta davanti agli occhi [...]. (da "Fiume", genn.-giugno 2000)



In difesa delle critiche

Si parla e si scrive spesso di critica, specie quando tocca e colpisce nel segno.

Se si giunge a considerare la stessa (anche quand'è equilibrata e necessaria) come abuso di diritto, come ridondanza lessicale giunta oltre i limiti dell'impudenza o addirittura dell'inciviltà, appare evidente l'enorme implacabile debolezza di chi la vorrebbe seppellire. Completo è lo svuotamento intellettuale di chi vorrebbe anche solo impedire l'emergere di quella particolare filosofia del diritto entrata a pieni titoli nella vita della società moderna.

È un tentativo di tutelare regole e privilegi acquisiti indebitamente pro domo propria attraverso diaboliche attitudini umane che prima o poi conducono alla sconfitta nelle battaglie contro diritti e verità.

È così che taluni combattenti senza futuro, incapaci di portare avanti confronti seri, civili ed onesti con frequenti e leali scambi di opinioni, appaiono come maschere perplesse issate arbitrariamente su sedie gestatorie nel tentativo ottuso di apparire protetti da moralità di pura facciata. Miserabile speranza!

Finiranno col cadere per essere scaricate tra la polvere di immondi depositi in attesa di un nuovo possibile percorso carnevalesco.

Argeo Monti

Stradario fiumano

Visto che mi sono deciso a scrivere, ne approfitto per dare qualche informazione (non so se inedita).

Tempo fa si parlò di vie, in varie città d'Italia, dedicate alla nostra Città.

A Verona, le vie di un intero quartiere ricordano le città Irredente dell'Istria e della Dalmazia, naturalmente vi è Via Fiume. Se non basta, esiste anche un "Cinema Fiume".

Recentemente una piazza è stata intitolata ai Martiri delle Foibe.

Restando in tema di vie, vorrei infine ricordare che il 25/4/45 con coraggioso atto resistenziale fu cancellato il nome di Nazario Sauro, (in seguito ripristinato).

Ing. Mario Rolando (Arbizano - VR)

I "battiani"

Per chi non lo sapesse, i fornai fiumani, alla fine dell'800 producevano dei biscotti chiamati BATTIANI. Il nome era stato scelto in onore del conte Lodovico Batthyány, governatore della città (1892-1896). Tale nome passò poi nell'uso generico per biscotto. Ancora alla fine del '900 mio zio Mario Justin diceva alla moglie: "dame ancora un batian".

Vorrei sapere se qualcuno è in grado di darmene la ricetta.

Prego di spedirmi la risposta all'indirizzo sotto indicato.

Francesco Gottardi detto Franco - Via P. Boselli, 13/1 16146 GENOVA - Tel. 010/315759 Fax 010/316529

Una lettera da Laurana

Desideriamo che la Voce di Fiume viva e continui a pervenirci ai rispettivi domicili anche in futuro. Grazie i lauranesi: Ani, Bedi, Rato, e Lilian.

NB.: Questa lettera la mandiamo pure al nostro amico d'infanzia Dott. Antonio Zmarich, residente a Ponte di Brenta (PD), pregandolo di consegnare alla Redazione della Voce 40.000 Lire che noi glielie rifonderemo quando verrà giù da noi a Laurana.

Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

Il 21 maggio 2000 nella Parrocchia San Giovanni Bosco di Padova si sono svolti in letizia e con grande partecipazione di parenti, amici e fedeli i festeggiamenti per i 60 anni di sacerdozio di **Don Giovanni Padrin**, nato a Bresega di Ponso (Padova) il 15.6.1912 e ordinato Sacerdote Salesiano il



Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.

29.6.1940.

Egli ha prestato la sua opera a Chioggia, Fiume, Mogliano Veneto, Venezia, Padova, Belluno, Rovereto e dal 1977 a Padova.

Don Giovanni è stato a Fiume dal 1936 al 1939 come Assistente generale del Convitto Salesiano (Direttore Don Sisto Carnelutti) e nel periodo più drammatico, dal 5.9.1943 all'agosto 1947, quale Direttore dell'Oratorio Salesiano.

Durante la Messa è stata letta anche la pergamena con la benedizione e le felicitazioni del Santo Padre, con sorpresa e commozione del festeggiato.



Al Club dei Chersini i fiumani d'Australia hanno commemorato il 50° ann. dell'Esodo. Erano presenti più di 1000 persone tra le quali, come si evidenzia nella foto, le tre generazioni della famiglia di Mario Stillen.

Recentemente a Venezia si è laureata in filosofia, con 110 e lode, Sara, figlia di Umberto, e nipote di Wanda Simoncini Pozzana che desidera comunicarlo ad amici e parenti fiumani, ricordando nel contempo la famiglia Venuti, dalla quale proveniva sua madre Iris, e suo padre Sirio Simoncini, legionario fiumano, nonché suo marito il dott. Giorgio Pozzana.



Emilia Primeri si è laureata in Scienze Politiche (Storia della storiografia contemporanea) presso l'Università di Siena nell'ottobre 1998 discutendo "La questione di Fiume dal 1943 al 1945". La tesi di laurea è stata strutturata secondo i seguenti capitoli:

Capitolo I - Storia della Città di Fiume
Capitolo II - Il fascismo a Fiume
Capitolo III - Fiume nel 1943 - 1944 (movimenti di lotta a Fiume)
Capitolo IV - Il trattato di pace del 1947 e le sue conseguenze a Fiume (entrata dell'armata jugoslava a Fiume, la situazione di Fiume fino alla stipula del trattato di pace, le conseguenze a Fiume, eccidi ed esodo (1945-1950).

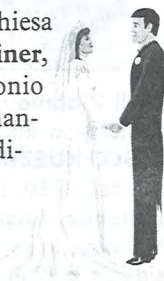
Emilia continua le sue ricerche su tale argomento. Tuttavia la materia trattata è di per sé esaustiva ed interessante. La precisione e l'entusiasmo con cui la ricerca storica è stata condotta, ha ricevuto degna riconoscenza in sede di discussione di laurea.



Il giorno 5 giugno, 180° annuale dell'arma dei Carabinieri, il sig. **Giuliano Koten** residente a Novara, nato a Fiume nel 1941, disabile dalla giovane età di 20 anni a causa di un incidente sul lavoro, notissimo e infaticabile atleta Olimpionico medagliato, sette volte capitano della Nazionale Azzurra Disabili alle Olimpiadi, membro del Coni, Presidente dell'Ash Novara, Commendatore della Repubblica Italiana, Consigliere Comunale a Novara, Cittadino Novarese dell'Anno, per i suoi meriti è stato nominato "Carabiniere Onorario".



Il 24 giugno ad Arlington (Texas), nella chiesa della SS. Trinità, la signorina **Monique Greiner**, figlia dell'ing. Mauro, si è unita in matrimonio col sig. **Heath Robinson**. Alla cerimonia hanno partecipato oltre 200 invitati giunti da diversi stati dell'Unione, Canada ed Italia. Agli sposi ed a tutta la famiglia Greiner congratulazioni vivissime.



Narrativa e saggistica

Il servizio militare

(2)

Finito quest'incubo e divenuti caporali, fummo destinati ai vari reggimenti di cavalleria che ancora operavano nel nostro territorio. A me capitò il 14° Alessandria Cavalleggeri, con sede a Palmanova. Fu un periodo sereno e felice. Le giornate erano belle e rallegrate dalle passeggiate a cavallo lungo i

bastioni che circondavano la cittadina. Poiché ero di corporatura robusta mi venne assegnato un bel cavallo grigio; durante il servizio di guardia notturna, mentre controllavo la scuderia, un quadrupede

mezzo pazzo mi sferrò un calcio coi posteriori che per fortuna mi colpì soltanto di striscio la faccia. Il sergente che era presente al fatto riferì l'accaduto sicché la mattina suc-

► a pag. 14

Messaggio per i figli, nipoti, pronipoti dei profughi fiumani:

"Vi aspettiamo a Pisa!" Tutti i giovani che vorranno essere presenti al 38° Raduno Fiumano a Pisa lo facciano sapere telefonando al n. 049/8759050 (dalle 15.30 alle 18.00). Nell'ambito del programma stabilito per i gg. 23 e 24 settembre ci sarà per loro un'attenzione particolare ed un tavolo riservato.



Il servizio militare

(2)

► da pag. 11

cessiva durante il giro d'equitazione il malcapitato soggetto venne fatto ruzzolare giù dal bastione, con buona pace di tutto il battaglione.

A fine maggio, con il grado di sergente venni trasferito a Bologna presso il terzo reggimento d'artiglieria, battaglione universitario. Andavamo inquadrati all'università cantando "siamo fiaccole di vita", con in testa un giovane ufficiale granatiere: il sottotenente Papo da Montona.

I miei compagni, quasi tutti figli di professionisti e ufficiali di carriera, godevano della massima libertà, per cui, specie di notte, disertavano spesso il rigore delle camerate. Insieme al compagno Biondani, avevo affittato una stanza presso una signora anziana in via Maggiore. Figlio di un agricoltore, portava spesso al ritorno dalla licenza farina e uova, sicché la nostra proprietaria ci approntava alla sera gustosi piatti di fettuccine.

Di fronte a noi, in una chiesa sconosciuta, c'era la palastra di S. Lucia, dove giocava la Virtus Bologna, e io alla sera andavo ad allenarmi con i campioni d'Italia. C'erano i vari nazionali Calza, Borsani, Marinelli, con i giovani Dado Lombardi e Buongiovanni, futuri campioni, a fare da racattapalle.

La domenica si usufruiva di uno speciale permesso di 48 ore, per cui tutti scappavano a casa. Io allora ero innamorato della Cecilia, e non vedevo l'ora di raggiungere Laurana, così un sabato pomeriggio di Febbraio, messi gli abiti civili, salii sul treno di Trieste.

A Cervignano incappai nella ronda militare: apriti cielo! Pensavano volessi disertare, e complice il mio cognome immaginavano chissà quale trama. La sera in caserma fu fatto il contrappello, e l'assenza totale dei miei commilitoni mise a nudo le magagne del battaglione. Il comandante voleva deferirmi al tribunale militare: poi una mia lettera accorata, l'intercessione di Nico Giassi, capitano di stanza a Bologna, ma soprattutto il sequestro della posta, con

gli scritti che mi arrivavano dall'amico Gherzi e dalla morosa, misero in piena luce la mia buona fede.

Evitai il tribunale, ma scontai in caserma il massimo della pena: quindici giorni di rigore. Una volta tanto potei studiare per davvero, e affrontare con profitto il duro esame di anatomia (tutto il mal non vien per nuocere).

Dopo un anno, alla fine di Luglio, fummo congedati, e al mattino mamma e sorelle mi trovarono che dormivo tranquillo nel letto di casa. La naia per me era finita: senza sparare un colpo di fucile né aver fatto una sola giornata al fronte. E dire che i miei reggimenti di cavalleria si coprono di gloria con le ultime famose cariche nelle campagne di Russia e Jugoslavia. Cosa vuol dire avere un gran santo in paradiso!

Antonio Zmarich

RICORDANDO

Antonio Leo Superina

I primi giorni di luglio 1944 nei pressi di Belvedere Ostrense (AN) cadeva in combattimento un vero eroe della guerra di Liberazione. Si chiama Antonio Leo Superina decorato di medaglia d'argento al v.m. sul campo. Ho scritto si chiama perché chi ha dato la vita per la Patria è sempre vivo dentro il mio cuore. Prima dell'otto settembre 1943 egli proveniva dall'Accademia di Livorno e imbarcato da Guardiamarina.

Tutti scesi dalle navi ci siamo fatti inquadrare nel S. Marco, sia sul fronte di Cassino che nelle Marche. Superina il mio carissimo fiumano si è dimostrato sempre un bravissimo comandante di pattuglie del plotone arditi cui apparteneva.

Oggi quasi tutti si sono scordati che noi da ogni regione d'Italia eravamo i fratelli d'Italia difendendo con la vita la nostra bandiera, l'unità d'Italia e di tutte le nostre regioni anche dell'Istria contro i nostri veri nemici. I nazisti.

Dopo 15 anni il padre di Antonio riesce a trovare i resti di suo figlio. Insieme figlio e genitori si trovano seppelliti dentro il cimitero di Chiavari, dove dopo tante ricerche gli ho portato i fiori che

meritavano. In ricordo dei veri italiani che si sono sacrificati in mare ed in terra provenienti anche dalle terre a noi sottratte.

Giuseppe Marcari (Trapani)

Suor Chiara Depedri

Ci scrivono da Pergo di Cortona (AR) le Consorelle del Sacro Cuore di Gesù (esuli da Fiume):

«Era la vigilia dell'Ascensione di N.S. Gesù Cristo.

Avevamo meditato su quelle divine parole: "Vado a prepararvi un posto..."

Nelle prime ore del mattino, serenamente, Suor Chiara chiudeva gli occhi alla terra e, non abbiamo dubbi, li apriva con gioia alla gloria del suo Signore.

Era stata una buona Suora: la sua prima qualità era una carità senza misura. Anche nei tempi più difficili della guerra, il suo cuore trovava sempre qualcosa da donare ai più poveri. Noi non riusciamo a ricordare che abbia mai rifiutato qualcosa a qualcuno.

Nata a Fiume nel 1913, si era consacrata nella nostra Congregazione il 24 giugno 1938. Da allora, con gioiosa semplicità, s'era offerta quotidianamente al Signore facendosi dono per i fratelli.

Insegnante di Scuola Materna, si era sempre fatta amare dai piccoli e dalle famiglie. Così, dopo l'esodo da Fiume, era stata per lunghi anni Superiora di comunità e insegnante nella Scuola Materna di Passons (Udine), poi di Campoleone (Latina) e infine, per molti anni, di Terontola. Qui, alla "sua gente" semplice e buona, aveva lasciato un pezzettino di cuore.

Le abbiamo dato un sereno arrivederci.

Le abbiamo chiesto di aiutarci in questo cammino, talvolta faticoso.

E un po' tutte abbiamo fatto nostre le parole che, durante le esequie, sono state dette con affettuosa tristezza, da Gino, un "suo bambino" dei tempi lontani:

"Ciao, Suor Chiara.

Tu continuerai a vivere accanto a noi

e noi continueremo a volerti sempre tanto bene

per il bene che ci hai fatto"».

Francesco Semi...

... all'indomani della sua recente scomparsa così è stato così ricordato da Giannantonio Palladini su "Il Gazzettino":

"[...] narratore, filologo, seppa parlare a tutti dei Segreti della parola, la rubrica linguistica di un

gran numero di sabati del Gazzettino. E si fece storico dell'Istria, di Fiume e, con Vanni Tacconi, della Dalmazia, in due volumi di Del Bianco (1991).

Forse, la sua lezione più alta fu di aver detto da subito, la verità sulle foibe e l'esodo unica alternativa degli italiani del confine orientale, sua terra amata. Quella lezione, infine è stata appresa".

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 12 marzo u.s. a Trieste, **ROBERTO MARGAN**, nato a Fiume il 5/6/35. Ce lo comunica addolorata la vedova Maria Luisa Giurco.



Il 2 aprile u.s. improvvisamente a Bolzano, **FRANCESCO KUSZKA**, nato a Fiume nel 1920. Lascia nel più profondo dolore la moglie, le figlie e la sorella Elena residente a Fiume.



Il giorno 15 maggio a.c. a Trieste il concittadino **SERGIO GALLOB** di anni 79, lo comunicano con grande dolore la moglie Dorotea e la figlia Fabia unitamente a tutti i parenti e conoscenti. Al dolore dei familiari si uniscono i tanti fiumani che risiedono a Trieste e che frequentavano il caro scomparso.

In Australia, **BRUNO HERVATIN**, nato a Fiume il 14/2/14. Lascia nel più profondo dolore il figlio Paolo con la moglie Denise.

Il 5 luglio u.s. a Genova la prof. **LAURA DESCOVICH** di anni 90.



Il 7 aprile u.s., a Varese, all'età di 88 anni, **GIUSEPPE VEDANA**, nato a Fiume. Lo comunicano gli amici Adelmo e Ruggero Vecerina con le rispettive consorti Irma ed Enrica.

Il 12 maggio u.s. a Trieste **MARIA VEDANA ved. SEGALLA** nata a Fiume il 25.3.1924. La piangono i figli Nello, Luciano, Loredana e Ornella, la sorella Lucia Vedana, i nipoti ed i parenti tutti.

Il 25 maggio u.s. a Perth (Australia), **SILVIA GHERSINICH**, nata a Fiume il 28/11/12, sposata con Ettore Gherzinich, emigrata in Australia nel '50. Ha condotto una vita piena e felice, collaborando con le associazioni della Comunità Italiana e con attività sportive. Ce lo comunicano addolorati il marito Ettore ed i figli Sergio e Lorenzo.



Il 26 maggio u.s. a Brescia, all'età di 56 anni, **BENITO MARINI**, nato a Fiume. Lascia nella famiglia ed in quanti Lo hanno apprezzato un indimenticabile ricordo. Ce lo comunicano addolorati i fratelli Ferruccio (Australia), Giovanni Nini (Costa Volpino BG), Arletta (Chieri TO), Suor Maria Grazia monaca benedettina (Senigallia AN), Fiorella e Bruna Marini (Brescia) con le rispettive famiglie.



Il 28 maggio u.s., **DARIO BARETICH**, nato a Fiume il 28/10/21. Lo piangono con profondo dolore la moglie Loretta, i figli Stelio ed Erica, il genero ed i parenti tutti. Tramite il nostro giornale la famiglia ringrazia di cuore i tanti cari amici che sono stati particolarmente vicini a Dario durante la malattia.



Il 26 giugno u.s. in Australia, **MARIA POSARINA in IVASSI**, nata a Zara il 12/2/32. Lascia nel più profondo dolore il marito Renato, il figlio Franco ed il nipote Nicolas e tutti gli amici vicini e lontani.



Il 29 maggio u.s., **UGO CHINCHELLA** nato a Fiume nel 1926. Lascia nel dolore la moglie Maria, i figli Susanna e Roberto, il fratello Bruno con la moglie EVA, e famiglia.



Il 3 luglio a Trieste **GIUSEPPE BOHUNY**, nato a Fiume il 20.2.1911. Ne danno il triste annuncio l'addolorata moglie Lucia Vedana, la sorella Rita col marito e figli, la cognata Ester e nipoti ed i parenti tutti.

Partecipano al dolore della famiglia i fiumani residenti a Trieste.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GIUGNO 2000. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Lire 110.000

-Iurdana Erio, Torino

Lire 100.000

-Randich Antonio, S. Giustina Bellunese (BL) - Vecerina Adelmo, Barlassina (MI) - Buscemi Ernesto, Palermo - Colizza Iolanda, Ceregnano (RO) - Venneri Amleto, Mestre (VE) - Rizzardini Norina, Vicenza - Smaila Franco, Verona - Rus Bruno, Roma

Lire 55.000

-Damiani Giulio, Chiavari (GE)

Lire 50.000

-de Seegner Antonio, Ancona - Scaglia Ardeo, Bologna - Lusina Erminia ved. Simcich, Bologna - Pialorsi Vincenzo, Rezzato (BS) - Ciatti Dondi Nicoletta, Ferrara - Del Bello Ardea, Ferrara - Roselli Ardoino Zita, Genova - Napoli Carmelo, Genova - Rissone Devescovi Ada, Milano - Lasagna Campovecchi Fatma, Gazoldo degli Ippoliti (MN) - Buston Alfredo, Novara - Gli amici lauranesi

Body, Any, Ratto, William e Toni, ringraziando sentitamente la direzione della "Voce" di Fiume - Bartocci Porsia, Perugia - Burul Abele, Roma - Calci Livio, Savona - Nesi Achille, Toirano (SV) - Erlo Meri, Levico T. (TN) - Milotich Norma ved. Giorgini, Torino - Lenich Laura, Torino - Diviaco Remigio, Trieste - de Baronio Guido, Trieste - Tomsic Vittorio, Trieste - Gerini Aldo, Treviso - Valencic Gloria, Udine - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia Lido

Lire 35.000

-Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)

Lire 30.000

-Filippi Giovanni, Bergamo - De Marchi Rosa, Bologna - Saggini Bruno, Bologna - Superina Dario, Brescia - Solis Cerutti Loretta, Bolzano - Chiavuzzo Elio, Cremona - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Rabar Flavio, Ferrara - de Nigris Gianguido, Ferentino (FR) - De Marchi Francesco, Genova - Decleva Mario, Livorno - Benassi Livia, Milano - Rabach Wally, Milano - Sancovich Giuseppe, Caselle Selvazzano (PD) - Vinaccia dott. Antonio, in ricordo dell'incantevole città e dell'italianissima popolazione - Dapas Luciano, Ciriè (TO) - Kirini Maria, Torino - Tommasini Oscar, Udine - Dubrini Rosetta, Varese, in ricordo della mia Fiume - Raccanelli Erica, Venezia Lido - Beltrame Giuliano, Verona

Lire 25.000

-Boyer Balletti Ida, Sandigliano (BI) - Pagan Lakmè, Parcines (BZ) - Pravdacich Ileana, Firenze - Lucchi Arpad, Imperia - Rudan dott. Aldo, Lecce - Bacchin Lucia, Milano - Vinciguerra Maria, Torino - Belli Maria, Torino - Minutti Padre Nestore, Chioggia (VE) - Ierina Nirvana ved. Brianza, Camisano Vic. (VI)

Lire 20.000

Zanelli Dolores, Castelnuovo Scivina (AL) - Superina Marinella, Laterina (AR) - Mastronardi Milotich Rosaria, Bari - Stroligo Luciano, Genova - Rachetta Jardas Caterina, Rapallo (GE) - Duncovich Rosario, Livorno - Keser Berdar Odinea, Contesse (ME) - Ongaro Ernesto, Milano - Falcone Fulvio, Milano - Bianchi dott. Aldo, Milano - Zambiasi Gino, Palermo - Miodrag Lorini Bruna, Pavana Pistoiese (PT) - Morgutti Arrigo, Roma - Segnan Elide, Montorio al Vomano (TE) - Zadel Fabich Antonio, Torino - Schirò Pietro, Trieste - Contento Ma-

ria, Trieste - Agressi Adriano, Treviso - Petracco Bruno, Palmanova (UD) - Kanz Romilda, Marghera (VE) - Mihalich Vittorio, Mestre (VE) - Smelli Nerina ved. Rocabella, Chirignago (VE) - Stani Mauro, Bassano del Grappa (VI) - Legan Vincenzo, Verona

Lire 15.000

Luxich Attilio, Padova - Smelli Valeria, Ravenna - Ferlan Wanda, Trieste

Lire 10.000

Furlani Paolo, Genova - Kapely Superina Rosalia, Livorno - Ippolito Giulio, Peschiera Borromeo (MI) - Mengotti Amedea, Novara - Manca Astrid, Novara - Bonivento Silvana, Galliate (NO) - Jugo Maria Liliana, Torino - Coglievina Marino, Breda di Piave (TV) - Machich Fedora, Venezia - Susani Aldo, Marghera (VE) - Silovich Edmondo, Mestre (VE) - Chianducci Maria Luisa, Mestre (VE)

Lire 5.000

Stöhr Federico, Trieste - Stel-la Gino, Marghera (VE)

Sempre nel mese di GIUGNO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte IN MEMORIA DI:

- Cari genitori GIOVANNI e MARGHERITA, fratello BRUNO e marito MARIO, da Jolanda Toncinich ved. Mersich, Novara: Lire 50.000 - ELVIO STEFANI, nel 4° ann. (30/5/2000), Lo ricordano con immutato amore la mamma, il fratello Livio, la moglie e le figlie Flavia e Laura, Ronco Scivina (GE): Lire 100.000

- MARIO MALINARICH, dalla moglie Noris con i figli Ardeo e Marino, Novara: Lire 50.000

Cara mamma ADELAIDE ROCHA, nell'8° ann., dai figli Maria, Giuseppe, Luciano, Carlo e famiglie, Torino: Lire 100.000

- LIBERO KAMALICH, nel 17° ann., dalla moglie Teresa Dondo, Genova: Lire 20.000 - Cari GENITORI, SORELLA, SUOCERI e zia ELVIRA dalla famiglia Passalacqua, Genova: Lire 50.000

- EMILIA SUZAK ved. SAVINO, nata a Fiume e dec. a Bogliasco (GE) il 31/5/96, nel 4° ann., La ricordano i figli, il genero, la nuora ed i nipoti, Pieve Ligure (GE): Lire 50.000

- NIKO ABBATTISTA, nel 3° ann. (29/7/97), Lo ricordano con infinito affetto la moglie Silvana Gombac e la figlia Nicoletta, Torino: Lire 100.000

- ANNA (NUCI) BRANDOLIN ved. SURINA, nel 4° ann., e GUERRINO (PINO) BRAN-

DOLIN, nel trigesimo, da Raffaella e Laura Brandolin, Venezia Lido: Lire 50.000 - NERINO ISKRA, Mulo del Tommaseo, nel ricordo di una indissolubile amicizia, da Nini de Luca, Bogliasco (GE): Lire 50.000

- ARRIGO DAZZARA, nel 17° ann. (27/7/83), Lo ricordano la moglie Lidia Zanier ed i figli, e per tutti i defunti delle famiglie ZANIER e DAZZARA, Este (PD): Lire 30.000

- BENITO MARINI di anni 56, dec. il 27/5/2000 a Brescia, dal fratello Giovanni, Bergamo: Lire 50.000

- FERRUCCIO ERARIO, da Nella Erario, Monza (MI): Lire 100.000

- Caro ed indimenticabile ALBINO POSCANI, nel 7° triste ann. (13/7/93), Lo ricorda sempre con tanto affetto la moglie Jole Belcich, Verona: Lire 100.000

- GENITORI, marito OLINDO e cugino BRUNO VEDANA, da Clelia Machner Trentini, Monza (MI): Lire 30.000

- Cara ELENA LIZZUL BELCICH, nel 27° ann. (12/7/73), La ricordano con immutato affetto le figlie Etta, Jole, Rina e Tea, Verona: Lire 50.000

- Caro ALBINO POSCANI, nel 7° ann. (13/7/93), Lo ricordano con tanto affetto le cognate Etta, Rina e Tea, Verona: Lire 50.000

- LAURA PRESSICH nata VADASZ, nel 2° ann. (24/7/98), dal marito Carmelo e dalle figlie dr. Flavia e dr. Manuela con le rispettive famiglie, Montebelluna (TV) e Trento: Lire 300.000

- Genitori MITZI SQUARCIA e RODOLFO KNAFELZ, da Ugo Knafelz, Roma: Lire 100.000

- GIUSEPPINA STAMBUL, nel 10° ann. (20/7/90), dalla sorella Eleonora, dal nipote Franco, e dalla figlia Eleonora col marito ed il figlio, Lucca: Lire 30.000

- LADISLAO SZÖLLÖSY, indimenticabile compagno di vita, nel 4° ann. (14/7/96), dalla moglie Ilde Szöllösy Gottardi, Gorizia: Lire 250.000

- CARLO POZZI, nato a Fiume, nel 6° ann. (27/8), Lo ricordano sempre con immutato affetto la moglie Laura Goacci ed i figli Mauro ed Euro, Bologna: Lire 50.000

- Mamma DANIELA e papà MARIO, da Elvio Jagodnik, Meana di Susa (TO): Lire 50.000

- LIVIO PETRICICH, nel 14° ann. (24/7), dalla sorella Liliana, dalla moglie Graziella e dal figlio Diego e familiari, Genova: Lire 20.000

- ATTILIO PETRICICH, nel 29° ann. (24/8), dalla figlia Liliana e familiari, Genova: Lire 20.000

- Fratello Mons. GIOVANNI SLAVICH (28/5/93), marito MARCELLO GUERRATO (28/4/98) e cognato NARCISO GUERRATO (10/1/99), da Bruna Guerrato Slavich, Milano: Lire 50.000

- CARMEN ZAINA e MICHELE DORE (7/9/72-22/2/93) dai figli Liana, Turidia, Raniero e Milvia, Torino: Lire 100.000

- NEREA CORTESI in BOGNA, dec. il 27/3/00, dal marito Argeo, la figlia Nadia, la nipote Tatiana ed il genero Attilio, Genova: Lire 50.000

- MAURA CALA in SKODA, papà LUCA SKODA e mamma MADDALENA FESTINI in SKODA da Luciano Skoda, Torino: Lire 20.000

- UCCIO FUCAK, Lo ricorda sempre con profondo dolore la nonna Stefania, Onelia, Nada, Susi e famiglie, Monfalcone (GO) e Trieste: Lire 100.000

- STIPCOVICH FRANCESCO, nel 9° ann. (5/8), Lo ricorda sempre con amore la moglie Stefania e tutti i Suoi cari, Monfalcone (GO): Lire 100.000

- Amatissimo prof. ALESSANDRO MICHELI, nel 5° ann., Lo ricorda con grande rimpianto la moglie Vilma Stocovich Micheli, Genova: Lire 100.000

- LODOLETTA DRENIG, dal marito Valentino Urbisaglia, Fabriano (AN): Lire 50.000

- Cari genitori dott. LADISLAVO ed ANNA BUDAY, nel 2° ann. della morte della mamma (21/7/98), dall'ing. Roberto Buday, Milano: Lire 50.000

- DARIO BARETICH, da Carlo Zandel, Roma: Lire 50.000

- GIULIO SCOTTO LACHIANCA ed ANNA DERNDICH, dalla figlia Giuliana, Ca' Savio (VE): Lire 30.000

- Nonna ANITA (1964), nonno ROCCO (1974) e papà ERICH SCHLAUCH (1988), Li ricordano sempre con amore Mario ed Alberto Schlauch con mamma Concetta Barca e zii Lisa, Nino e Ina Barca, Mediglia (MI): Lire 50.000

- Figlio PINO e marito MARIO, con immutato affetto, da Giovanna Saccone, Trieste: Lire 40.000

- Genitori RODOLFO CASNI ed ELENA GORISEK, e sorella Giovanna CASNI, da Vittorio, Livorno: Lire 30.000

- Aleksich Cosoli Daniela, Monfalcone (GO): Lire 10.000

- PAOLA DORCICH, da Aniello Emoroso, Como: Lire

30.000

- Amico DARIO BARETICH, da Nella Maghi Negro, Romeo Miliani e Rolando Staffetta, Roma: Lire 60.000

- Genitori MARIO e VINCENZINA SCROBOGNA, fratello WALTER, sorella EGLE, marito PIERINO SECCO e cognato MARIO BUCICH, da Nella Scrobogna, Milano: Lire 30.000

- Cara NEREA BOGNA, da Carmen Moderini e figlie, Recco (GE): Lire 50.000

- Marito ALBERTO NEGOVETICH, nel 5° ann., papà ANDREA BLECICH, mamma GIUSEPPINA e fratello ALDO Li ricorda sempre con tanto amore ed affetto Wanda Blecich, Rapallo (GE): Lire 100.000

- Gloriosi VIGILI del FUOCO Fiumani, scomparsi durante e dopo la guerra, da Guido Rovtar, Biella: Lire 30.000

- Giornalista fiumano Comm. PAOLO VENANZI, nel 5° ann., da Angela Vegetti, Milano: Lire 100.000

- Mamma ISEA, La ricorda sempre con tanto rimpianto Tullio e Luciana Sincich, Roma: Lire 30.000

- Caro cognato DARIO BARETICH, dec. il 28/5/00, con rimpianto ed affetto, da Tullio Sincich, Roma: Lire 50.000

- Cara cognata HELGA CONIGHI ORGNANI, dec. il 20/4/00 a Udine, da Miranda Brussich, Ferrara: Lire 100.000

- Marito BRUNO GHERSINICH e fratelli DOMENICO ed ANTONIO, da Anna Chirini, Savona: Lire 30.000

- Famiglie CATTUNAR GIOVANNI e MARIA, SIMCICH VITTORIA e MARCUCCI GIGLIOLA, da Claudio Marcucci, Torino: Lire 20.000

- Papà ALBINO CVETNICH MARGARIT e tutti i PARENTI, da Ezio Cvetnich Margarit e famiglia, Torino: Lire 20.000

- Sorella MIRANDA, nata a Fiume e dec. a Genova, da Ezio Zanetovich, Marghera (VE): Lire 20.000

- Cari zii CAROLINA, MICHELE, MARIO e TONI, da Nevio Stemberger, Bari: Lire 30.000

- RENATO BLASICH, nel 26° ann. (29/6/74), Lo ricordano la moglie Ileana, i figli Furio e Fabio, la sorella Graziella e tutti i parenti, Cogorno (GE): Lire 30.000

- CLAUDIO LEONESSA, dec. il 10/4/2000 a Burlington (MASS.U.S.A.) dal fratello Ennio, Chiavari (GE): Lire 100.000

- GIANNI ZURK, nel 1° ann. (3/8/99), Lo ricorda con immutato rimpianto la mo-

glie Mary, Torino: Lire 100.000

- MIRO PRISCHICH, grande e fedele lauranese, dall'amico Giulio Mrach, Fiume Veneto (PN): Lire 25.000

- NERONE DE CARLI, dalla moglie Maria, Trieste: Lire 15.000

- ALMA ORSINI CORTESE, prematuramente scomparsa nel mese di marzo u.s., dal marito Ezio, Trieste: Lire 50.000

- Nonni BALLARINI, madre GRAZIA e zii ITALO ed AMLETO, da Liliana Guerin Bettoli, Reggello (FI): Lire 20.000

- Cari genitori GIOVANNI FERDINANDO (8/7/67), ed ELENA PEZELI (3/9/82), dal figlio Ferdinando Mihich, Dalmine (BG): Lire 50.000

- MARIA NEGOVETICH ved. DAMIANI, dalle figlie Miranda, Arianna e Fiorella, Ancona: Lire 50.000

- Propri CARL che tanto amavano Fiume, dal prof. Otello Lentini e da Wally Lentini Altamura, Torino: Lire 100.000

- EGIDIO BARBIERI, dagli amici fiumani di Torino, Livio Bastiancich, Mario Cadum, Alfredo Cettina, Luciano Duimovich e Renato Penco: Lire 50.000

- BRUNA FUSER in ZANETTI, dal marito Gianni e figlia Valeria col marito Lucio ed i parenti, Milano: Lire 50.000

- LUCIANO IVELLI, dall'amico Leonardo Racchetta, Trieste: Lire 22.000

- NICOLA ARTURO ed ELVIRA FALCONE, dai figli Fulvio (Milano) e Luciano (Padova): Lire 50.000

- LORENZO DE POMPEIS, dagli amici Fulvio e Luciano Falcone, (Milano e Padova): Lire 50.000

- ALCEA PERICH, dalla figlia Paola e parenti tutti, Pontedera (PI): Lire 100.000

- Fratello ing. PAOLO COLA e genitori LIDIA e SABATINO, da Edda Cola, Padova: Lire 20.000

- Sorella SILVANA e fratello MARIO, da Lisetta Draghicevich, Mignanego (GE): Lire 200.000

- SERGIO GALLOB, dec. a Trieste, da Vittorio Kovatz, Trieste: Lire 50.000

- ANNA ROMADIN, di anni 83, dec. l'11/6/2000, "dopo una vita difficile troverai pace nel Regno di Dio; non dimenticare la Tua amica", da Irma Wiederhofer, Ceranesi (GE): Lire 20.000

- GUERRINO LENAZ, dalla moglie Anita Gerl, dalle figlie Loretta e Nadia, e dai generi ed i nipoti, Torino: Lire 100.000

- Carissimo amico e concittadino GUERRINO LENAZ, dagli amici fiumani di Torino, Giuseppe Attanasio, sorelle Attanasio, Felice Acquaviva, Livio Bastiancich, Mario Blasich, Irene Masotto, Renato Penco e Giuseppe Valvassori: Lire 100.000

- BENITO MARINI e mamma AURORA KUCICH (DANIZA), papà GIOVANNI (NINO) e fratello MARIO, da Fiorella Marini in Fogar anche a nome dei familiari tutti, Brescia: Lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Mareschi de Sanctis Ricciardone Libia, Bologna: Lire 30.000

- Pus Franco, Roma: Lire 50.000

- Mazzelle Maura, Genova: Lire 50.000

- Murgia Tirteo, Carla, Valodia ed Andrea, Castelli Calepio (BG): Lire 50.000

- Lerza Pasquale, Senigallia (AN): Lire 50.000

- Cvetnich M. Vieri, Torino: Lire 20.000

- Pok Guido ed Anita, Novara: Lire 20.000

- Blecich Eduina e figlia Luciana, Taranto: Lire 30.000

- Stradiot Slavko, Falconara Marittima (AN): Lire 20.000

- Sirola Buffa Renata, Cinte Tesino (TN): Lire 50.000

- Benzan Maria ved. Stepcich, Trieste: Lire 10.000

DA FIUME

In memoria dell'amatissima mamma MARIA SICHICH nata RUZICH, spentasi il 10/1/2000, del papà GIOVAN-

NI e di tutti i nostri cari defunti, da Daria: Lire 20.000

Sablich Nives, in memoria dei suoi cari defunti: Lire 50.000

Marot Dari: Lire 24.780

DAL RESTO DEL MONDO AUSTRIA

- In memoria di CARLO SACHS, dalla moglie Editta e dal figlio Giancarlo e famiglia, Graz: Lire 20.000

SVEZIA

- In memoria del caro FERRUCCIO VERBAN, nel 18° ann., dalla moglie Mery e dal figlio Boris e famiglia, Vasteras: Lire 30.000

CANADA

- In memoria di tutti i suoi CARI DEFUNTI, da Amalia Radolovich Kravos, Toronto ONT: Lire 67.000

- In memoria di OSCAR TOMLIANOVICH, nel 26° ann., dalla moglie Nevja e dalla figlia Laila, Weston ONT: Lire 65.000

U.S.A.

- In memoria di UGO FUCIAK, dalla moglie Enie coi figli Ugo, Vivi, Debbie e Susy, Chicago: Lire 100.000

- In memoria del marito GIUSEPPE PADOVANI, nel triste 27° ann., e dei genitori GIOCONDA BACICH e GIUSEPPE KUCCEL, da Teresa Gioconda Padovani, N.Y.: Lire 50.000

- In memoria dei genitori Col. MARIO VILLA SANTA, e CARMEN BOSSI, sorella MARIA CARMEN (CICI) in TONIATTI, zii Dott. GINO BOSSI, MARIA ADA BOSSI e LUIGIA (ETTY) BOSSI in ZULIANI, dal Prof. Dott. Umberto Villa Santa, Baltimora: Lire 200.000

ARGENTINA

- In memoria di ARMIDO DEL BELLO, dalla moglie Amalia, la figlia Laura, i nipoti Karina e Leonardo ed il genero Gustavo, Quilmes: Lire 44.000

- In memoria di RICCARDO MIGLIORI (MIHICH), ADRIENNE SOUCZEK ed AMBRETTE MIGLIORI, da Sileno Migliori, Buenos Aires: Lire 200.000

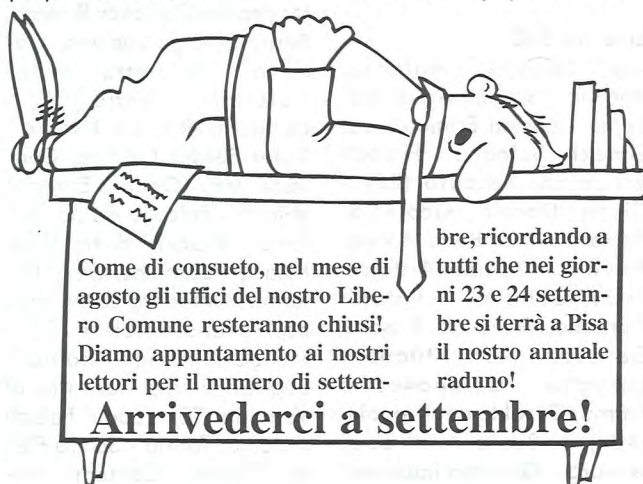
URUGUAY

- In memoria di tutti i FIUMANI DEFUNTI, da Furio Percovich, Montevideo: Lire 19.500

AUSTRALIA

- In memoria dei propri cari PIERO ed ALBINA FANTINI, da Livio Fantini, Geelong NTH VIC: Lire 12.000

- In memoria degli amatissimi genitori MARIA e NICOLA di MOLFETTA, a perenne ricordo, dalle figlie Lina di Molfetta Panarese e Betti di Molfetta Piccioni, White Gum Valley WA: Lire 47.040



Come di consueto, nel mese di agosto gli uffici del nostro Libero Comune resteranno chiusi! Diamo appuntamento ai nostri lettori per il numero di settem-

bre, ricordando a tutti che nei giorni 23 e 24 settembre si terrà a Pisa il nostro annuale raduno!

Arrivederci a settembre!